

In questo numero

Finite le scorte

pag.2-15

Comunicazioni

ARCI PESCA FISA

pag.16-26

Leggi e Decreti

Bandi e Concorsi

pag.27

Decreto sviluppo

pag.28-29

Selezione a cura di

Gianluca Salerno

pag.30

Bandiere Blu 2011

pag.31-32

News

pag.33

Giurisprudenza e prassi

pag.24-45

News

ARCI PESCA FISA

**Finite le scorte,
i nostri mari sempre più poveri**

Abbiamo finito le scorte. Ci siamo mangiati l'ultimo pesce preso in Italia il **30 aprile** e da allora portiamo a tavola pesce importato.

L'intera Europa consumerà la propria produzione ittica entro il **2 luglio**, giorno in cui scatterà la dipendenza dagli altri mercati.

Il calcolo è stato fatto dal **Nef (New Economics Foundation)**, che si definisce un "think-and-do tank", un gruppo indipendente di ricerca e azione che studia il reale benessere economico dei vari Paesi.

E la stima viene elaborata in base a una simulazione statistica: ogni anno si calcola la capacità produttiva dei mari dei vari Paesi europei e la si confronta con i consumi di pesce negli stessi Paesi.

Il risultato è sconcertante.

Dal 2000 la differenza tra la ricchezza dei mari e il prelievo è diventata sempre maggiore, il deficit alimentare è cresciuto senza sosta. Ogni anno i nostri mari si impoveriscono rispetto all'anno precedente e il **Fish Dependence Day**, il giorno in cui finisce l'autosufficienza alimentare per il pesce, si anticipa.

Ecco i dati relativi ad altri Paesi: in Spagna il pesce autoctono si esaurisce l'8 maggio; in Portogallo il 26 aprile; in Francia il 13 giugno; in Germania il 27 aprile; nel Regno Unito il 16 luglio. L'unico paese quasi in pareggio è la Svezia, autosuffi-

ciente fino al 30 dicembre.

Gli effetti del sovrasfruttamento degli stock ittici europei sono mascherati dall'aumento delle importazioni di pesce proveniente da altri mari.

Ma il dato di fondo - si osserva nel rapporto - è che lo sviluppo dell'acquacoltura non è. Ogni anno i nostri mari si impoveriscono rispetto all'anno precedente riuscendo a bloccare la crescente dipendenza dal pesce importato.

"Le catture sono in declino e gli studiosi avvertono che il 54% dei 46 stock ittici del Mediterraneo esaminati sono sovrasfruttati",

dichiara **Aniol Esteban di Nef/Ocean2012** e coautore del rapporto. "Gli italiani consumano la stessa quantità di pesce del 1999 ma poiché le catture sono molto diminuite hanno bisogno di importare il 37 per cento di pesce in più".

Nell'Unione europea, che vanta alcune delle più potenti flotte di pesca del mondo, le catture sono diminuite del 2 per cento l'anno dal 1993.

I consumi invece sono cresciuti: tra il 1960 e il 2007 il consumo di pesce mondiale è quasi raddoppiato passando da 9 a 17 chili pro capite l'anno e in Europa si arriva a 22 chili.

Secondo la Banca Mondiale le perdite economiche determinate, a livello globale, dall'eccesso di pesca, ammontano a 50 miliardi di dollari l'anno.



Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Ricordiamo anche in questo numero che dal 1° maggio 2011 (se hai compiuto 16 anni) per poter pescare in mare occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali secondo quanto previsto dal D.M. 6/12/2010.

Ottenere è facile: basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni.

Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te : per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA : vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescasportivi : per contare di più.



Caro Socio;

dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenere è facile, basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te: per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più

Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalità			
I dati con * sono obbligatori			
Cognome *:	<input type="text"/>	Nome *:	<input type="text"/>
Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni-> <input type="text"/>	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero * <input type="text"/>	<input type="text"/>	
Data di nascita * (gg/mm/aaaa):	<input type="text"/>	Sesso *:	<input checked="" type="radio"/> M <input type="radio"/> F
Cittadinanza *:	<input checked="" type="radio"/> Italiana	<input type="radio"/> Altro (specificare):	<input type="text"/>
Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni-> <input type="text"/>	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero * <input type="text"/>	<input type="text"/>	
Indirizzo *:	<input type="text"/>		
Professione :	<input type="text"/>	Codice Fiscale *:	<input type="text"/>

Dati richiesti a fini esclusivamente statici

Tipologia di pesca praticata *

Da terra *:	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
Da unita' da diporto *:	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
Subacquea *:	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No

Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa *

Friuli Venezia Giulia :	<input type="checkbox"/>	Veneto :	<input type="checkbox"/>	Emilia - Romagna :	<input type="checkbox"/>	Marche :	<input type="checkbox"/>
Abruzzo :	<input type="checkbox"/>	Molise :	<input type="checkbox"/>	Puglia :	<input type="checkbox"/>	Calabria :	<input type="checkbox"/>
Basilicata :	<input type="checkbox"/>	Campania :	<input type="checkbox"/>	Lazio :	<input type="checkbox"/>	Toscana :	<input type="checkbox"/>
Liguria :	<input type="checkbox"/>	Sardegna :	<input type="checkbox"/>	Sicilia :	<input type="checkbox"/>		

Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa *

Palamito o parangali fissi di fondo:	<input type="checkbox"/>	Lenza a mano:	<input type="checkbox"/>	Canna da pesca:	<input type="checkbox"/>
Coppo o Bilancia:	<input type="checkbox"/>	Nattelli:	<input type="checkbox"/>	Filaccioni:	<input type="checkbox"/>
Nasse:	<input type="checkbox"/>	Fucile o fiocina a mano:	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare):	<input type="text"/>				

Unita' da diporto utilizzata *

Mezzo nautico privato:	<input type="radio"/> Mai	<input type="radio"/> Occasionalmente	<input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	<input type="radio"/> Mai	<input type="radio"/> Occasionalmente	<input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	<input type="radio"/> Mai	<input type="radio"/> Occasionalmente	<input type="radio"/> Sempre

Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	<input type="text" value="ARCI PESCA FISA"/>	Denominazione 2	<input type="text"/>
-----------------	--	-----------------	----------------------

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email _____@_____

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:

<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf>

SCEGLI L'ARCI PESCA FISA PER IL TUO 5x1000



ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2011 (CUD, 730, o Unico Persone Fisiche) contengono un'apposito riquadro dedicato al 5x mille.

*Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle **associazioni di promozione sociale**.*

*Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - **97044290589***

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it



Arci Pesca Fisa e Provincia di Arezzo unite nel ripopolamento dei fiumi
All'impianto di Carda è iniziato un progetto che coinvolge oltre 180 bambini e ragazzi
Rondoni: «Saranno gli stessi studenti a liberare le trote nei nostri torrenti»

AREZZO – Ormai da qualche anno, l'Archi Pesca Fisa di Arezzo e la Provincia di Arezzo realizzano un progetto rivolto ai bambini delle scuole elementari e medie per educare al rispetto dell'ambiente attraverso la conoscenza dell'ecosistema fluviale e della fauna ittica. Il progetto, giunto alla terza edizione, si svolge presso l'impianto ittiogenico provinciale di Carda, nelle cui vasche si producono le trote-fario per il ripopolamento di tutti i torrenti della provincia di Arezzo. «L'impianto di Carda - spiega Alfredo Rondoni, presidente provinciale dell'Archi Pesca Fisa, - è dedicato alla produzione di materiale ittico autoctono che poi verrà seminato in tutti i fiumi della provincia. Questo progetto didattico, finanziato dall'amministrazione provinciale, vuol far conoscere ai bambini e ai ragazzi delle



scuole primarie e secondarie il funzionamento e l'importanza di questo impianto, spiegandogli l'ecosistema fluviale e le varie fasi di crescita della trota, dalla nascita all'acquisizione della taglia per poterla liberare in acqua. Alla fine di questo percorso i bambini vivranno l'emozione di liberare personalmente le trote nel torrente Calleta, dando il loro concreto aiuto alla nostra opera di ripopolamento».

Il progetto, che ha preso il via Lunedì 2 Maggio e si concluderà, dopo 5 uscite, Martedì 10 Maggio, prevede per questa edizione il coinvolgimento della IV e V elementare e della I e II media del comune di Poppi, per un totale di oltre 180 studenti. In ognuna di queste uscite i ragazzi vengono accolti a Carda dal dott. Stefano Porcellotti, ittiologo della provincia, che, attraverso vari pannelli didattici, introduce i bambini ad una prima conoscenza dell'impianto. Dopo la teoria, ecco la pratica, con gli studenti che vengono accompagnati all'interno del centro alla scoperta delle 10 vasche che contengono le trotelle nei diversi stadi di crescita.

Il percorso si conclude con la liberazione dei pesci nel torrente Calleta: in questa fase ogni bambino è protagonista perché riceve una bacinella con alcune trote da gettare nel fiume. Terminato il vero e proprio percorso, c'è il ritorno a piedi fino a Carda dove bambini e ragazzi sono attesi da un buffet e vengono omaggiati con alcuni gadget.

«Questo progetto cresce ogni anno di più - conclude Rondoni. - È importante che i bambini si rendano conto della complessità dell'ecosistema fluviale e comprendano l'importanza del nostro impianto. Nell'uscita del 9 Maggio saranno presenti alla lezione anche alcuni esponenti della provincia di Arezzo e gli amministratori del comune di Poppi».



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Capitaneria di Porto di Rimini

Sezione Pesca e Gente di Mare

Via destra del porto 149-151 – tel. 0541/50121 – fax: 0541/54373
e-mail: rimini@guardiacostiera.it – sito internet: www.guardiacostiera.it/rimini

ORDINANZA N. 29 /11

Il Capo del Compartimento Marittimo e Comandante del Porto di Rimini:

VISTO il decreto legislativo 26.05.2004 n°153 "Attuazione della legge 07.03.2003 n°38 in materia di pesca marittima", con specifico riguardo all'art. 1 comma 2 ed all'art. 7;

VISTA la L. 14.07.1965 n° 963 concernente la disciplina della pesca marittima, limitatamente alle disposizioni non abrogate dal decreto legislativo 26.05.2004 n°153 ed il D.P.R. 2 ottobre 1968, n°1639 "Regolamento per l'esecuzione della L. 14.07.65, n°963", fino all'entrata in vigore del regolamento di cui all'art. 10 comma 1 del decreto legislativo 26.05.2004 n°153;

VISTO l'art. 2 del D.M. 7 gennaio 1980 relativo alle modalità per l'iscrizione nel registro dei pescatori e disciplina della pesca sportiva e di quella subacquea;

VISTO il Decreto Ministeriale in data 06.12.2010 "Rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare";

VISTA la propria Ordinanza n° 41/00 in data 12/04/2000 relativa alla disciplina della pesca sportiva con lenza a mano o canna lungo le banchine dei porti del Compartimento Marittimo di Rimini;

RITENUTO

necessario disciplinare la pesca sportiva con lenza a mano o canna lungo le banchine dei porti del Compartimento Marittimo di Rimini;

CONSIDERATO

altresì che le acque portuali sono da ritenere "acque precluse" ai fini della commercializzazione e consumo delle specie ittiche ivi catturate;

RITENUTO

di poter autorizzare l'attività sportiva di cui sopra previa applicazione di apposite regole comportamentali;

RITENUTO

opportuno accogliere alcune osservazioni avanzate dall' Associazione "Big Game Italia" con sede in Rimini Via Destra del Porto n. 164;

— **Comunicazioni ARCI PESCA FISA**

VISTI gli articoli 2, 17, 30, 79, 81 del Codice della Navigazione e l'art. 59 (comma 10) del relativo Regolamento di Esecuzione:

ORDINA

Articolo 1

E' consentito effettuare la pesca sportiva lungo le banchine dei porti del Compartimento Marittimo di Rimini.

Articolo 2

I soli attrezzi consentiti sono le "lenze" e le "canne da pesca", nel rispetto degli articoli 138, 140 e 142 del Regolamento di Esecuzione alla Legge 14/07/1965, n° 963.

Articolo 3

Nel Compartimento Marittimo di Rimini, dalla data di emanazione della presente ordinanza, la pesca sportiva potrà essere esercitata esclusivamente nei seguenti tratti di banchina:

PORTO DI RIMINI:

Banchina di levante dal Piazzale Boscovich sino al fanale rosso della testata del molo foraneo (quando assente ogni tipo di attività portuale);

PORTO DI CESENATICO

Banchina di ponente dal ristorante Urbano (escluso) fino all'imboccatura del porto canale;

Banchina di levante dallo stabilimento balneare "MARE" (escluso) fino all'imboccatura del porto canale.

PORTO DI BELLARIA:

entrambi i moli foranei;

PORTO DI RICCIONE:

molo foraneo di levante nel tratto compreso tra la facciata lato mare del ristorante "Gambero Rosso" fino all'imboccatura del porto;

molo foraneo di ponente nel tratto compreso fra la facciata mare del ristorante "Gher" fino all'imboccatura del porto;

PORTO DI CATTOLICA:

banchina di ponente prospiciente il ristorante "Il faro" (quando assente ogni tipo di attività portuale);

L'accesso alle predette aree portuali potrà essere limitato in forza di specifiche ordinanze tese a disciplinare lavori di manutenzione ordinaria/straordinaria.

Articolo 4

I tratti di banchina sopra meglio individuati devono essere lasciati liberi da ogni impedimento e puliti al termine delle operazioni di pesca.

Articolo 5

Il numero massimo di persone che può accedere contemporaneamente sulle banchine di ogni sorgitore del Compartimento, è fissato, rispettivamente, nel seguente numero:

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

- Rimini.....	110;
- Cesenatico.....	90;
- Bellaria-Igea Marina.....	90;
- Riccione.....	60;
- Cattolica.....	60.

Articolo 6

Ogni pescatore sportivo deve liberare il pescato subito dopo la cattura o conservarlo vivo in apposita retina o cestello calato in acqua; al termine della giornata di pesca lo stesso pescato deve essere lasciato libero e non può essere detenuto o conservato in alcun modo.

Articolo 7

In occasione di gare di pesca sportiva con canne lungo le banchine dei porti del Compartimento Marittimo di Rimini, organizzate da Enti od Associazione Sportive, preventivamente autorizzate da questa Capitaneria di Porto, la libera attività di pesca di cui all'art. 1 è vietata nel periodo della gara.

Articolo 8

Al termine delle manifestazioni sportive di cui al precedente articolo, tutti i partecipanti alla gara, dopo le operazioni di pesatura del pescato devono gettare il medesimo in apposita vasca od idoneo recipiente di adeguate dimensioni, da allestirsi a cura dell'Ente organizzatore la manifestazione, nel quale verrà poi eseguita una cernita degli esemplari non più in vita per cause varie ed accidentali; gli stessi, allo scopo di evitare ogni possibile forma di inquinamento dell'area della gara, devono essere opportunamente smaltiti secondo la vigente normativa, previa confezione senza dispersione nell'ambiente.

Il pescato ancora in vita, invece, deve essere tassativamente rilasciato libero come previsto dall'art. 6 della presente Ordinanza.

Articolo 9

I contravventori alle norme della presente Ordinanza saranno perseguiti, salvo che il fatto non costituisca più grave e/o diverso illecito, rispettivamente:

- a mente dell'art. 26 - comma 3 - della Legge 14/7/65 n° 963 e successive modifiche e integrazioni;
- a mente dell'art. 1174 del Codice della Navigazione.

Articolo 10

L' Ordinanza n° 41/2000 in data 12/04/2000, richiamata in premessa, è abrogata.

Articolo 11

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e far osservare la presente Ordinanza, la cui pubblicità verrà assicurata mediante l'affissione all'albo dell'ufficio, l'inclusione alla pagina "ordinanze" del sito istituzionale www.guardiacostiera.it/rimini, nonché l'opportuna diffusione tramite gli organi di informazione.

Rimini, li 29/04/2011

IL COMANDANTE
C. F. (CP) Giorgio CASTRONUOVO

21 maggio 2011 6ª giornata nazionale

mangiasan



Associazione
Verdi Ambiente
e Società
VAS ONLUS



Con il contributo
COMMISSIONE EUROPEA
Iniziativa di Italia



Patronato del Presidente
della Repubblica

Successo della 6ª Giornata Nazionale “Mangiasano 2011 a Messina”, svoltasi il 21 e 22 Maggio.

La manifestazione che si è concretizzata in oltre 80 piazze d'Italia, si è avvalsa del Patrocinio del Presidente della Repubblica e della partecipazione delle principali Associazioni Agricole dei Consumatori e della Società Civile.

L'evento a Messina è stato curato dall'Associazione “**Na.Sa.Ta. – I Sapori del Mio Sud**”, con la collaborazione dell'**ARCI PESCA FISA Messina, CIA Messina, CESV Messina, Associazione di Volontariato “Progetto Colapesce” onlus.**



Sabato, presso il Salone di Rappresentanza dell'Istituto “**Cuppari**” Sez. Agraria dell'I.S. “**Minutoli**”, in località **S.Placido Calonerò – Pezzolo**, ha avuto luogo un interessante seminario sul tema “**Etichette trasparenti per raccontare la storia dei prodotti agroalimentari nazionali**”

Moderati da **Vittorio Cocivera** (Direttore Generale “Progetto Colapesce” onlus) sono intervenuti il Dirigente Scolastico dell'I.S. “Minutoli” **Pietro Giovanni La Tona**, il Presidente Provinciale CIA Messina **Gino Savoja**, il Dirigente e veterinario dell’Azienda NaturAgrò – Mercato del Contadino” **Antonino Aliberti**, il Dirigente del “Consorzio Vino Faro” **Biagio Bonfiglio**, ed infine il Presidente dell’Ass. Culturale “Na.Sa.Ta. – I Sapori del Mio Sud” e Responsabile Nazionale Settore Risorse e Sviluppo “Archi Pesca Fisa” **Domenico Saccà**. A seguire è stato offerto un buffet di prodotti tipici locali.

La domenica a Piazza Lo Sardo (ex Piazza del Popolo) dalle ore 9.00, una vetrina di produttori agro-alimentari hanno dato vita ad un coloratissimo “**Mercatino Contadino**” promosso dalla CIA di Messina ed ad un visitato stand informativo.

La manifestazione si è conclusa con una degustazione di prodotti tipici vari quali richiamo alla dieta mediterranea.

Comunicazioni ARCI PESCA FISA





parma / european
cityofsport 2011



SABATO 18 GIUGNO

LAGO DI BEZZE (Loc. Bezze di Colorno)

La Polisportiva COOP Consumatori Nordest, la FIPSAS, l'ARCI PESCA FISA e A.S.D. Libertas Sanseverina promuovono ed organizzano la 2° edizione di un evento ricreativo a favore di atleti veramente speciali denominato:



PESCA UN SORRISO

SCOPO DELL'INIZIATIVA

I promotori dell'evento auspicano che all'iniziativa possano aderire tutte le associazioni di volontariato che operano nel settore, con un numero rappresentativo di partecipanti, i quali attraverso la pesca avranno modo di trasmettere divertimento ed emozione. Ci sembra opportuno quindi coinvolgere le Istituzioni ed i Mass Media per sensibilizzare l'Opinione Pubblica affinché ci si adoperi per trovare soluzioni ai numerosi e gravi problemi che affliggono il mondo dei diversamente abili troppo spesso dimenticato.

PROGRAMMA

- **ORE 9.00** Ritrovo ed iscrizione dei "pescatori" - assegnazione postazione di pesca
- **ORE 10.00** Inizio di attività di pesca con ausilio di personale competente
- **ORE 12.30** Termine attività di pesca, pesatura e rilascio catturato
- **ORE 13.00** Pranzo per tutti i partecipanti
- **ORE 14.30** Trasferimento a Parma in P.le della Pace
- **ORE 15.30** Visita guidata al Museo Archeologico
- **ORE 16.30** Premiazioni e spettacolo in piazza



Comune di Colorno



PROVINCIA
DI PARMA



CORSI 2011

Corsi di apprendimento di base e perfezionamento

18/19 Giugno

10/11 Settembre

15/16 Ottobre

PROGRAMMA GIORNALIERO

- Ore 10,00 Ritrovo presso il campo scuola di Terria
- Ore 10,30 Inizio corso di lancio su prato
- Ore 13,00 Pausa Pranzo
- Ore 15,00 Ripresa corso con prova su fiume

Su prenotazione è possibile utilizzare l'attrezzatura della scuola

In occasione dei corsi è possibile prenotare pasti e pernottamenti presso Hotel Ristorante "Ninfa del Nera" a prezzi concordati.

Costo del Corso € 80,00 a week-end escluso pasti e pernottamenti

CORSI DI COSTRUZIONE ARTIFICIALI

Novembre/Febbraio



DIREZIONE NAZIONALE

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma
Tel. 06/4511704
arcipesca@tiscali.it
www.arcipescafisa.it

PRESIDENTE NAZIONALE

James Magnani

DIRETTORE SCUOLA

Claudio Carrara

ISTRUTTORI

Scirri Valentino
Sensidoni Riccardo

DIRETTORE ORGANIZZATIVO

Vici Claudio

SEDE SCUOLA

Via C. Dentato, 16
05100 Terni TR
Info: 3358306551
3473627767
3356237038
www.nokillferentillo.it
info@nokillferentillo.it



PROGRAMMA ATTIVITA' 2011

www.nokillferentillo.it

Scuola Nazionale Pesca a Mosca
Archi Pesca Fisa



Scuola Nazionale Pesca a Mosca Archi Pesca Fisa

LA STORIA

La scuola nasce nel mese di giugno del 2006, da un'idea di Valentino Scirri, esperto pescatore a mosca attualmente istruttore della scuola, e Roberto Nevini, dirigente Arci di Terni con un'esperienza molto vasta nel settore della pesca sportiva.

L'intento era quello di creare una struttura a livello nazionale capace di rappresentare un costante supporto per tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla pesca a mosca artificiale o che intendono affinare la propria tecnica di lancio e di pesca.

Già da alcuni anni L'Archi Pesca di Terni cosciente dell'importanza e della crescita che la pesca a mosca ha avuto nell'ultimo decennio in ambito nazionale, aveva dimostrato particolare interesse e sensibilità nei confronti di questa tecnica, attraverso diverse iniziative, di cui la più importante resta l'istituzione e la gestione della zona no-kill nel fiume Nera.

La direzione tecnica della scuola è stata proposta e accettata da Claudio Carrara, che ha subito gettato le basi per la realizzazione di una struttura capace di assolvere alle sempre maggiori richieste di supporto didattico, attraverso la realizzazione di corsi di base di lancio e pesca e la certificazione dei primi istruttori nazionali Archi Pesca Fisa di pesca a mosca.



FINALITA'

La scuola si pone come obiettivo di base la diffusione della pesca con la mosca artificiale attraverso l'insegnamento delle tecniche di lancio e pesca e promuovendo un'educazione etica del pescatore, finalizzata al rispetto dell'ambiente. La finalità della scuola resta quindi quella di realizzare una formazione globale del pescatore, valorizzandone anche gli aspetti culturali che la storia e le antiche tradizioni della pesca a mosca recano in sé.



STAFF

Lo staff tecnico si avvale di istruttori formati direttamente dal direttore tecnico attraverso corsi specifici.

La certificazione avviene attraverso la partecipazione a uno o più corsi specifici aventi come programma, oltre all'apprendimento della tecnica di lancio, la conoscenza della teoria, della metodologia e della didattica di insegnamento. L'acquisizione del brevetto prevede il superamento di una prova di lancio e pesca, di un colloquio e la dimostrazione di possedere capacità e attitudine all'insegnamento.

ATTIVITA' DELLA SCUOLA

La scuola svolge la sua attività didattica prevalentemente nella propria sede in Valnerina Terni, dove è stato realizzato un campo scuola all'interno della zona no-kill presso il ponte di Terria.

Su richiesta è previsto anche lo svolgimento di corsi presso sedi diverse, su tutto il territorio nazionale.

La metodologia elaborata da Claudio Carrara, si basa su anni di insegnamento, sintesi delle sue esperienze tecniche e didattiche e della conoscenza dei diversi metodi e insegnanti nelle maggiori scuole di pesca a mosca, ed è finalizzata ad ottenere uno stile di lancio armonioso ed elegante ma soprattutto efficace, base imprescindibile per affrontare le diverse tecniche di pesca a mosca nei diversi ambienti che la moderna interpretazione di questa tecnica ci propone.





ARCI PESCA FISA

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

SPECIALE ARCI PESCA FISA

MADESIMO - VALTELLINA

DALL 11 AL 18 GIUGNO

AL BOSCONE SUITE HOTEL ****



€325 A PERSONA

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA EURO 150,00

Riduzione bimbi in 3° letto in camera con due adulti:

0-2 ANNI GRATIS Oltre 13 anni: 15%

SPECIALE PIANO FAMIGLIA

3=2,5 4=3 5=4 6=5

LA QUOTA COMPRENDE:

SISTEMAZIONE IN CAMERA DOPPIA, TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA CON BEVANDE

SKY IN CAMERA (ECCETTO EVENTI A PAGAMENTO) ASSICURAZIONE MEDICO BAGAGLIO

LA QUOTA NON COMPRENDE:



DESCRIZIONE STUTTURA

Il **Boscone Suite Hotel****** si trova in una posizione davvero unica, immerso nella natura della Valtellina nel ramo della Valchiavenna e circondato da un grande bosco di larici, dove, oltre ad una rigogliosa flora, vivono magnifici cervi, caprioli e tantissimi scoiattoli.

È situato a soli due passi dal centro di Madesimo; la navetta dell'albergo è sempre a disposizione durante il giorno ed effettua numerose fermate in tutto il Paese. Posti auto coperti in garage riservato.

E' costituito da diverse corti dove sono situate le unità abitative: camere arredate in tipico stile alpino tutte dotate di telefono, tv satellitare, sky, wi-fi, cassaforte, balcone, asciugacapelli, frigobar.

Siamo onorati di essere l'unico albergo della Lombardia a far parte della catena Italy Family Hotels: grande attenzione alle famiglie e in particolare ai nostri piccoli ospiti (parco giochi attrezzato esterno e interno) e staff di animazione sempre a disposizione dei nostri gentili ospiti.

E per il vostro relax e benessere: Centro Benessere "Ninfea" con bagno turco, bagno romano, sauna finlandese, vasca idromassaggio, docce cromoterapeutiche, letti ad acqua relax; possibilità di doccia solare.

I nostri **Ristoranti "Al Bosco" e "Carducci"**, ampi e panoramici, sono in grado di ospitare fino a 300 persone. La cucina è curata e propone piatti della tradizione italiana e locale. Ogni settimana, fantastica cena tipica valtellinese e sempre a disposizione l'inconfondibile menu tipico valchiavennasco.

A Madesimo non ci si annoia mai: trekking in luoghi meravigliosi (da citare sicuramente il rinomato Lago Azzurro), mountain bike (da sottolineare il nuovissimo percorso per freerider) con possibilità di noleggio presso la nostra struttura, equitazione, golf, pesca sportiva di tutte le tipologie, campetti da pallavolo e basket, tennis e tanto altro ancora per farvi vivere un'esperienza davvero indimenticabile.

Degne di nota sono anche le **gite fuori porta** per farvi conoscere una delle zone più belle e conosciute d'Italia:

- trenino rosso del Bemina;
- giornata alle terme svizzere di Andeer;
- visita alla famosissima Saint Moritz;
- tour in battello sul Lago di Como;
- visita alla Riserva naturale del Pian di Spagna e al Forte di Fuentes;
- visita ad un interessante Agriturismo Biologico;

SISTEMAZIONE: camere monocali piacevolmente arredate in tipico stile alpino e ciascuna così sistemata: locale unico con un letto matrimoniale ed un divano letto da una piazza e mezzo (cm. 120), bagno con doccia ed asciugacapelli, balcone, uscita direttamente comunicante con l'esterno, frigobar, tv sat, sky, wi-fi, telefono diretto, e cassaforte. **NO CAMERE SINGOLE.**



SPECIALE GARA DI PESCA

Il permesso ad adulto per 4 giornate di pesca (una di queste giornate sarà dedicata alla GARA) costa € 60,00;

In allegato invio regolamento pesca 2011 per la Provincia di Sondrio e cartina ittica con aree e tipologie di pesca praticabili;

Il costo della gara dipende dalla tipologia e quantità di pesce che si intende immettere nell'area indicata come campo gara.

www.bosconesuitehotel.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA

FORYOU
TRAVEL

Visti i tempi ristretti, chi è interessato chiamare : dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 10,00 alle ore 13,00 al numero 064511704 fax 06 4511747

e-mail: arcipesca@tiscali.it

Bando 2011 Life+

La Commissione Europea ha pubblicato il bando 2011 relativo all'iniziativa programmatica Life+. Il bando mira a sostenere progetti in tutte e tre le componenti del programma: natura e biodiversità, politica e governance ambientale, informazione e comunicazione.

LIFE+

Invito a presentare proposte nell'ambito del programma LIFE+, lo strumento comunitario per la conservazione della natura e della biodiversità, per la formulazione e l'attuazione della politica e della legislazione comunitaria in materia di ambiente e per la promozione dello sviluppo sostenibile.

Obiettivo generale

Il bando finanzia azioni nelle tre componenti del programma:

- LIFE+ Natura e Biodiversità

Contribuisce all'attuazione della politica e della normativa comunitaria in materia di natura e biodiversità

- LIFE+ Politica e governance ambientale

Contribuisce all'attuazione e sviluppo della politica e della legislazione ambientale

- LIFE+ Informazione e Comunicazione

Assicura la diffusione delle informazioni e sensibilizza alle tematiche ambientali, compresa la prevenzione degli incendi boschivi; sostiene misure di accompagnamento come le campagne di informazione e comunicazione, conferenze e formazione

Azioni

1) Natura e Biodiversità

- Natura: progetti di buone pratiche e progetti dimostrativi che contribuiscano all'implementazione della direttiva Habitat e della direttiva Uccelli Selvatici

La Commissione intende ricevere proposte sui seguenti temi:

- conservazione di habitat e specie incluse nelle direttive Habitat e Uccelli e messa in opera della rete NATURA 2000

- miglioramento della coerenza ecologica e della connettività della rete NATURA 2000 ("Infrastrutture verdi")

- risposta agli obblighi derivanti dall'art.8 della direttiva Habitat

- preparazione e pianificazione per la creazione o l'estensione dei siti marini per la rete Natura 2000

- sviluppo della sorveglianza dello stato di conservazione di habitat e specie (art.11 della direttiva Habitat)

- Biodiversità: progetti di dimostrazione e progetti innovativi che contribuiscano all'implementazione del Piano d'azione per arrestare la perdita di biodiversità

La Commissione intende ricevere proposte sui seguenti temi:

- progetti per specie minacciate non incluse nella direttiva Habitat ma che godono dello status "in pericolo"

- progetti per la realizzazione di piani di gestione dei bacini idrografici

- sperimentazione di misure di gestione della pesca in linea con quanto richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino; misure tecniche per ridurre la cattura di specie non commercializzate

- servizi e funzioni eco-sistemici

- progetti per la biodiversità del suolo

Le proposte devono riguardare o la sezione Natura o la sezione Biodiversità: non è possibile mischiare i due temi.

2) Politica e governance ambientale

Questa componente finanzia progetti di dimostrazione e progetti innovativi in linea con lo spirito della strategia di Goteborg, in particolare quelli che contribuiscono al processo di Lisbona e ad Europa 2020. I progetti devono rientrare in una o più aree prioritarie del programma:

cambiamento climatico, acqua, aria, suolo, ambiente urbano, rumore, sostanze chimiche, ambiente e salute, risorse naturali e rifiuti, foreste, innovazione, approcci strategici.

Le proposte devono individuare tecnologie/approcci, metodi o processi ambientali innovativi e devono individuare gli ostacoli al loro sviluppo, al fine di trovare soluzioni operative per superarli. È importante la possibilità di poter quantificare i risultati ottenuti sia in senso qualitativo che quantitativo. I progetti devono essere attuati su una scala tecnica che consenta di valutare la fattibilità tecnica ed economica di una loro applicazione su larga scala. Le proposte devono dar vita a soluzioni ambientali replicabili da altri soggetti pubblici.

3) Informazione e Comunicazione

Si tratta di:

- azioni di comunicazione e campagne di sensibilizzazione in materia ambientale (natura e biodiversità, cambiamenti climatici, acqua, aria, suolo, ambiente urbano, rumore prodotti chimici, ambiente e salute, risorse naturali e rifiuti, foreste, innovazione e approcci strategici); le campagne e le azioni devono essere collegate all'attuazione, aggiornamento e sviluppo della politica e della normativa ambientale europee.

- prevenzione degli incendi boschivi nell'Ue (formazione per gli agenti coinvolti nella prevenzione e campagne di sensibilizzazione destinate alle popolazioni colpite da incendi).

N.B. Per tutte e tre le componenti saranno considerate prioritarie per l'Italia le proposte progettuali in linea con le priorità strategiche nazionali stabilite dal ministero dell'Ambiente.

(continua... Bando 2011 Life+)

Tipologie di progetti

I progetti possono essere:

- progetti di buone pratiche: progetti che applicano tecniche e metodi adeguati, economicamente efficaci e all'avanguardia per la conservazione delle specie/habitat in esame tenendo presente il contesto specifico del progetto. Il collaudo e la valutazione delle tecniche e dei metodi che utilizzano le migliori pratiche non devono fare parte del progetto
- progetti dimostrativi: progetti che mettono in pratica, collaudano, valutano e diffondono azioni e metodologie nuove o non comuni nel contesto specifico del progetto; i progetti devono essere ideati per dimostrare fin dall'inizio se tali tecniche e metodi funzionano nel contesto del progetto
- progetti innovativi: progetti che applicano tecniche o metodi non collaudati prima. Il livello di innovazione può essere valutato in relazione alle tecnologie applicate al progetto o alle modalità di attuazione della tecnologia. Il monitoraggio, la valutazione e la divulgazione dei principali risultati del progetto e delle lezioni apprese è parte integrante del progetto stesso. Un progetto innovativo deve inoltre proporsi di valutare se le tecniche o i metodi innovativi funzionano o no
- campagne di comunicazione e sensibilizzazione: attività che devono riferirsi in modo specifico al problema ambientale trattato, devono essere chiaramente correlate all'obiettivo del progetto e rivolgersi innanzitutto ai destinatari principali, che hanno una relazione diretta con il problema o tematica ambientale o ne sono direttamente responsabili. Possono includere: organizzazione di eventi di sensibilizzazione per i destinatari del progetto (conferenze, seminari, esposizioni, azioni dimostrative, forum), la pubblicazione di materiale di comunicazione da distribuire ai destinatari del progetto (brochure con la descrizione del problema ambientale e del modo in cui affrontarlo, opuscoli, poster, newsletter, adesivi), campagne pubblicitarie sui mezzi di comunicazione, la produzione di film/video dimostrativi rivolti ai destinatari del progetto nel corso dello stesso, attività di comunicazione.

Beneficiari

Le proposte devono essere presentate da enti pubblici, organizzazioni commerciali private e organizzazioni private senza scopo di lucro, comprese le ONG.

Durata

I progetti devono svolgersi sul territorio dell'Ue e devono essere di interesse comunitario. Devono durare il tempo sufficiente a realizzare gli obiettivi che si propongono (la gran parte dei progetti passati ha una durata compresa tra i 2 e i 5 anni).

Partenariato

I progetti non richiedono necessariamente la presenza di un partenariato ma possono essere presentati da un solo proponente. La scelta di partecipare in partenariato va fatta solo se si ritiene che esso garantisca un valore aggiunto al progetto. In caso di partenariato, la Commissione consiglia caldamente di limitarlo ad un massimo di 5 partner (limite non indicato per la componente Natura e Biodiversità) e chiede di giustificare esplicitamente una scelta diversa. I progetti transnazionali devono essere presentati all'autorità nazionale in cui ha sede il proponente.

Le proposte progettuali possono essere scritte in tutte le lingue comunitarie, tuttavia la parte tecnica deve essere scritta anche (o solo) in inglese. Inoltre, il Form 1B (Summary description of the project) deve essere scritto in inglese (ed eventualmente, in aggiunta, nella propria lingua).

Finanziamento

Lo stanziamento complessivo per il bando ammonta a 243.243.603 Euro, di cui circa 23. 509 232 euro destinati all'Italia.

In generale le sovvenzioni possono coprire fino al 50% delle spese ammissibili. Eccezionalmente, per i progetti Natura e Biodiversità, può essere applicata la percentuale massima di cofinanziamento del 75% delle spese ammissibili ai progetti riguardanti habitat o specie prioritari delle direttive Uccelli selvatici e Habitat. Non sono stabiliti valori minimi per i progetti. Tuttavia, la Commissione considera prioritari progetti ampi e ambiziosi e sottolinea che normalmente la media di una sovvenzione supera il valore di 1 milione di Euro. Se un ente pubblico partecipa ad un progetto in qualità di proponente o di partner associato, il suo contributo al progetto deve superare di almeno il 2% la somma dei costi di staff impegnato sul progetto.

Scadenza

La scadenza per la presentazione delle proposte progettuali al Ministero dell'Ambiente è il 18 luglio 2011.

Per maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifeplus.htm>

Contattare autorità nazionali

<http://ec.europa.eu/environment/life/contact/nationalcontact/index.htm>

Diritto d'iniziativa dei cittadini: al via dal 2012

E' stato pubblicato di recente sulla Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento (UE) n.211/2011 che stabilisce le condizioni e le procedure per l'esercizio del diritto d'iniziativa dei cittadini, una delle maggiori e più importanti novità introdotte dal Trattato di Lisbona (con l'articolo 11, comma 4), entrato in vigore il 1° dicembre 2009.

Il diritto d'iniziativa dei cittadini europei è, infatti, un nuovo strumento di democrazia partecipativa che, per la prima volta nella storia dell'Unione, offre ai cittadini europei la possibilità di intervenire attivamente nel processo di elaborazione delle politiche comunitarie, politiche che incidono sulla loro vita quotidiana.

Grazie ad esso, almeno un milione di cittadini di almeno un quarto dei 27 Paesi UE potrà chiedere alla Commissione europea di presentare proposte legislative nei settori di sua competenza. Secondo il Regolamento, le iniziative potranno essere promosse da comitati di cittadini composti da minimo sette cittadini di sette Stati UE diversi, che avranno un anno di tempo per raccogliere, su carta o online, le firme necessarie a sostegno dell'iniziativa. Per ciascun Stato dovrà essere raccolto un numero minimo di firme, che viene determinato moltiplicando per 750 il numero dei deputati di quel Paese eletti al Parlamento europeo. Ciò significa che per l'Italia i cittadini firmatari dovranno essere almeno 54.000. La validità delle firme raccolte dovrà essere certificata dall'autorità nazionale competente appositamente designata dai singoli Stati. Ottenuta la certificazione da parte delle autorità nazionali, i comitati organizzatori potranno presentare l'iniziativa alla Commissione europea, che avrà tempo tre mesi per esaminarla e decidere se darvi seguito o meno.

Le prime iniziative potranno essere promosse a partire dal 1° aprile 2012.

Per saperne di più:

- Come potrà essere esercitato il diritto d'iniziativa dei cittadini europei?

http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/citizens_initiative/docs/eci_work_it.pdf

- Il diritto d'iniziativa dei cittadini europei per tappe

http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/citizens_initiative/docs/eci_flowchart_it.pdf

- Sito UE dedicato al diritto d'iniziativa dei cittadini

http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/citizens_initiative/index_it.htm

- Testo del Regolamento n. 211/2011 (file.pdf)

http://www.europafacile.net/Formulari/POLITICHE/AffariIstituzionali/TrattatoLisbona/Reg211_2011_DirittoIniziativaCittadini.pdf

Agenzia per il terzo settore

E' stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» n. 95 del 26 aprile il Dpcm 51 del 26 gennaio 2011 di riordino dell'agenzia per le Onlus, a partire dall'ambito di attività, più vasto, che trova riflesso nella nuova denominazione: Agenzia per il terzo settore.

L'attività di vigilanza si estenderà a tutto l'universo degli enti non commerciali, comprese le fondazioni d'impresa. Restano escluse solo le fondazioni di origine bancaria, che continuano a essere vigilate dal ministero dell'Economia.

Viene, fra altro, anche modificata la composizione del Consiglio dell'Agenzia, passando da 10 a 5 componenti.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al testo del DPCM qui sotto riportato.

• 20110126 DPCM Agenzia Terzo Settore.pdf

<http://www.forumterzosettore.it/multimedia/allegati/20110126%20DPCM%20Agenzia%20Terzo%20Settore.pdf>

Bandi Ue: al via Eco-innovation per Pmi green

Finanziamenti alle Pmi: è partito il bando di gara dell'Unione Europea Eco-innovation: giunto alla sua quarta edizione, mette in palio il 50% di cofinanziamento dei costi sostenuti dalle imprese per l'avvio di progetti che integrino sensibilità ambientale, innovazione e sostenibilità. Il plafond totale è di 36 milioni di euro.

Un'iniziativa che si rivolge alle piccole e medie imprese eco-sostenibili di respiro internazionale, tecniche già collaudate da portare sul mercato europeo.

Cinque i settori di attività inseriti nel bando: riciclo; prodotti sostenibili per l'edilizia; produzione di cibi e bevande sostenibili; gestione dell'acqua; interventi per rendere eco sostenibili alcune produzioni o ambiti professionali.

C'è tempo fino all'8 settembre 2011 per sottoporre i progetti, la cui durata non dovrà superare i tre anni. Gli esiti si sapranno entro gennaio del 2012, per poi dare il via alla fase attuativa entro il prossimo aprile.

Come sottolineato dal commissario UE all'Ambiente, Janez Potocnik, «si parla di nuovi prodotti, nuovi servizi, nuovi sviluppi della tecnologia, ma anche nuovi modelli di business. Abbiamo bisogno di nuove logiche e modi pensare nell'approccio alla vita ordinaria, sia nella produzione sia nei consumi».

L'obiettivo è dare nuova linfa alle eco-industrie europee, che già oggi danno lavoro a 3,4 milioni di addetti, volgendo lo sguardo agli obiettivi prefissati dall'Unione per il 2020. Il tutto, prestando particolare attenzione alle Pmi, che oggi sono circa 23 milioni e sono responsabili del 60-70% dell'inquinamento dell'industria europea.

Federalismo demaniale: la white list dei beni trasferiti agli enti locali

Dopo l'elenco dei beni esclusi dal trasferimento e quelli del demanio marittimo, è stato ora predisposto dal ministero dell'economia e delle finanze il decreto con l'elenco dei beni che possono essere trasferiti agli enti locali nell'ambito del processo in atto relativo al federalismo demaniale.

I beni appartenenti al patrimonio dello Stato e gestiti dall'Agenzia del demanio sono stati individuati al termine di una apposita istruttoria e sono allegati ad un Decreto del presidente del Consiglio che dovrà essere sottoposto all'esame della Conferenza Unificata Stato-Regioni-province e comuni al fine di siglare un'intesa sul provvedimento.

L'elenco dei beni individuati singolarmente o per gruppi è corredato da adeguati elementi informativi, anche relativi allo stato giuridico, alla consistenza, al valore del bene, alle entrate corrispondenti e ai relativi costi di gestione e acquistano efficacia dalla data della pubblicazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri nella Gazzetta Ufficiale.

Dossier "Federalismo demaniale: la white list dei beni trasferiti agli enti locali"

Governo: presentato Piano Nazionale della Ricerca 2011-2013

È stato presentato il 19 aprile scorso dal Minitro dell'Istruzione Gelmini, il Programma Nazionale della Ricerca 2011-2013. Secondo quanto fa sapere il governo, il piano indica le azioni per sostenere la crescita economica e scientifica dell'Italia con la costruzione di una rete di piattaforme e infrastrutture tecnologiche, anche per contrastare la crisi economica, in un'ottica di collaborazione europea.

Il piano prevede alcuni progetti Bandiera, (finanziati con risorse proprie degli Enti di ricerca e con quota parte del Fondo Agevolazione e Ricerca (FAR). Sono poi previste misure a sostegno del capitale umano del mondo della ricerca e, con l'analisi dei principali trend scientifico-tecnologici dei Paesi leader nella ricerca e nello sviluppo, il PNR promuoverà le iniziative per l'innovazione e per consolidare le leadership italiane in settori chiave delle nuove tecnologie.

Turismo sociale - Calypso 2011

SCAMBI TRANSNAZIONALI IN BASSA STAGIONE ATTRAVERSO LO SVILUPPO DEL TURISMO SOCIALE” - AZIONE PREPARATORIA CALYPSO 7/G/ENT/TOU/11/511A

La Commissione Europea, DG Impresa ed Industria, ha pubblicato un invito a presentare proposte nell'ambito dell'iniziativa europea sul turismo sociale "CALYPSO".

Obiettivo generale

Sostenere il turismo collegato alle autorità pubbliche per riuscire a portare avanti nell'imminente futuro gli scambi transnazionali nei periodi di bassa stagione, per i gruppi di riferimento del programma CALYPSO.

Obiettivi specifici

a) Sostenere le Autorità Pubbliche nella creazione, sviluppo e/o rafforzamento dell'infrastruttura degli Uffici CALYPSO nei loro paesi.

b) Creare una rete di contatti migliorando la collaborazione tra Autorità Pubbliche, con lo scopo ultimo di promuovere gli scambi in uno o più dei quattro gruppi di riferimento di CALYPSO, nei periodi di bassa stagione.

c) Condurre studi rilevanti che possono migliorare la conoscenza base ed eventualmente facilitare gli scambi nei periodi di bassa stagione.

d) illustrare come i servizi offerti da progetti specifici potrebbero essere collegati nella piattaforma Calypso, come mezzi per facilitare la continuazione dei progetti oltre il periodo di cofinanziamento.

Azioni. Le azioni devono iniziare tra novembre/dicembre 2011 e devono avere una durata di 11 mesi.

Budget: ogni progetto selezionato potrà avere una sovvenzione massima di 150.000 euro. Il cofinanziamento europeo coprirà fino ad un massimo del 75% dei costi eleggibili.

Eleggibilità

Al momento della presentazione delle proposte, i candidati devono essere dotati di personalità giuridica ed essere legalmente residenti in uno dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea. La partecipazione di partner provenienti da Paesi candidati all'ingresso nell'Unione Europea è consentita, ma questi non possono essere considerati come concorrenti per i costi eleggibili.

Scadenza: 14/06/2011

Link: http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/getdocument.cfm?doc_id=6431

Fotovoltaico, novità sul quarto Conto Energia

Secondo il ministro Prestigiacomo sarà presto firmato il Quarto Conto Energia, nonostante il parere negativo delle Regioni, che è necessario ma non è vincolante.

La novità più importante è la proroga fino al 31 agosto 2011 delle tariffe stabilite con il Terzo Conto Energia, che sarebbero scadute il prossimo 31 maggio.

Modificata la definizione di piccoli impianti: sono tali quelli fino a 1 MW di potenza su edifici, inferiori a 200 kW a terra, su edifici delle P.A. di qualsiasi potenza. In questo modo saranno più numerosi gli impianti che beneficeranno degli incentivi riservati ai piccoli impianti, anche perché per essi non è previsto alcun tetto di spesa. Misure incentivanti sono previste per i condomini con impianti fino a 20 kw di potenza.

I tetti di spesa per i grandi impianti sono così fissati: 300 milioni di euro per il 2011, 212 per il primo semestre del 2012 e 161 per il secondo semestre del 2012, che dovrebbero consentire l'installazione di circa 2.700-3.000 MW. Dal 2013 entrerà in vigore il modello tedesco. Per i grandi impianti sarà istituito un registro gestito dal GSE.

Accogliendo la richiesta delle Regioni, è stato introdotto un premio sull'incentivo per gli impianti fotovoltaici che vanno a sostituire i tetti in amianto, non del 10% come previsto dalla bozza, ma 5 €cent/kWh. Un premio del 10% è riservato anche a chi installa pannelli fotovoltaici italiani o europei.

Non si placano comunque le polemiche per la sconsiderata gestione della vicenda, che ha lasciato molte imprese in grossissime difficoltà. Anche alcuni operatori stranieri pare stiano per agire in giudizio contro lo Stato Italiano per quanto verrà stabilito con il nuovo decreto, che riduce sensibilmente le tariffe incentivanti, disattendendo una norma già stabilita.

DECRETO LEGISLATIVO 24 marzo 2011, n. 53
Attuazione della direttiva 2009/16/CE recante le norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita e di lavoro a bordo per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri.
(11G0092) (GU n. 96 del 27-4-2011)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;
Vista la legge 4 giugno 2010, n. 96, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 2009;
Visto il decreto 13 ottobre 2003, n. 305, del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 13 novembre 2003, n. 264, recante regolamento recante attuazione della direttiva 2001/106/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 dicembre 2001 che abroga e sostituisce il decreto 19 aprile 2000, n. 432, del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, concernente il regolamento di recepimento della direttiva 95/21/CE relativa all'attuazione di norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita e di lavoro a bordo, come modificata dalle direttive 98/25/CE, 98/42/CE e 99/97/CE;
Vista la direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa all'attuazione di norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita a bordo, per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri, controllo dello Stato d'approdo;
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 17 dicembre 2010;
Acquisiti i pareri delle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 3 marzo 2011;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali;

E m a n a
il seguente decreto legislativo:

Art. 1
Finalita'

1. Il presente decreto introduce misure per la progressiva riduzione dell'impiego di navi sub standard per il trasporto marittimo mediante:

a) l'instaurazione di efficaci procedure di controllo delle navi non di bandiera italiana che scalano i porti nazionali concernenti l'osservanza della normativa internazionale e comunitaria in materia di sicurezza della navigazione, del trasporto marittimo, dei lavoratori marittimi, delle navi e degli impianti portuali, dell'ambiente marino e costiero e delle risorse biologiche marine, anche ai sensi e per le finalita' di cui al regolamento (CE) n. 725/2004 e del capitolo XI-2 della Convenzione SOLAS ed il relativo Codice ISPS sulla sicurezza delle navi e degli impianti portuali;

b) la definizione di criteri e procedure, armonizzate in ambito comunitario, per l'attivita' ispettiva ed il fermo di navi, come consolidate per effetto delle conoscenze specialistiche e delle esperienze acquisite nell'ambito del Memorandum d'intesa di Parigi;

c) la partecipazione ad un sistema di controlli da parte degli Stati di approdo, basato su ispezioni periodiche, effettuate all'interno della Comunita' e della regione del Memorandum d'intesa di Parigi, finalizzato ad ispezionare navi non battenti bandiera italiana con una frequenza proporzionale al profilo di rischio come definito dall'allegato II al presente decreto.

Art. 2
Definizioni

1. Ai fini del presente decreto si intendono per:

a) convenzioni: quelle di seguito indicate, unitamente ai relativi protocolli ed emendamenti, nonche' ai connessi codici, nella loro versione aggiornata:

1) convenzione internazionale sulla linea di massimo carico, LL66, firmata a Londra il 5 aprile 1966, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1968, n. 777;

2) convenzione internazionale sulla salvaguardia della vita umana in mare, SOLAS 74, firmata a Londra il 1° novembre 1974, di cui alla legge 23 maggio 1980, n. 313;

3) convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento da navi, MARPOL 73/78, firmata a Londra il 2 novembre 1973, di cui alla legge 29 settembre 1980, n. 662;

4) convenzione internazionale sugli standard per l'addestramento, la certificazione ed il servizio di guardia dei marittimi, STCW 78, firmata a Londra il 5 luglio 1978, di cui alla legge 21 novembre 1985, n. 739;

5) convenzione sul regolamento per prevenire gli abbordi in mare, COLREG 1972, firmata a Londra il 20 ottobre 1972, di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 1085;

6) convenzione internazionale sulla stazzatura delle navi mercantili, ITC 69, firmata a Londra il 23 giugno 1969, di cui alla legge 22 ottobre 1973, n. 958;

7) convenzione sulle norme minime da osservare sulle navi mercantili, ILO n. 147, firmata a Ginevra il 29 ottobre 1976, di cui alla legge 10 aprile 1981, n. 159;

8) convenzione internazionale sulla responsabilita' civile per i danni derivanti da inquinamento da idrocarburi, CLC 92, firmata a Londra il 27 novembre 1992, di cui alla legge 27 maggio 1999, n. 177;

b) Memorandum d'intesa di Parigi (Paris MOU): il memorandum d'intesa relativo al controllo delle navi da parte dello Stato d'approdo, firmato a Parigi il 26 gennaio 1982, nella sua versione aggiornata;

c) audit IMO: sistema di verifica e consulenza cui si sottopongono volontariamente gli Stati membri dell'IMO secondo le procedure fissate dalla risoluzione dell'assemblea dell'IMO A.974(24);

(continua dalla pagina precedente)

- d) regione del Memorandum d'intesa di Parigi: la zona geografica in cui i firmatari del MOU di Parigi effettuano ispezioni secondo le procedure concordate;
- e) nave: qualsiasi nave mercantile adibita al trasporto marittimo, battente bandiera diversa da quella nazionale, rientrante nel campo di applicazione di una o più delle convenzioni;
- f) interfaccia nave/porto: l'ambito spaziale in cui hanno luogo attività che interessano direttamente una nave e che comportano il movimento di persone o merci o la fornitura di servizi tecnico nautici;
- g) nave ancorata: una nave, in porto o alla fonda in rada, che staziona in una zona ricadente nell'ambito portuale ma non ormeggiata, interessata da attività proprie dell'interfaccia nave/porto;
- h) ispettore: soggetto appartenente unicamente al Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera, in possesso dei requisiti di cui all'allegato I, del presente decreto, debitamente autorizzato e formalmente incaricato dall'autorità competente centrale, a conclusione del prescritto iter formativo, a svolgere le ispezioni dello Stato di approdo;
- i) autorità competente centrale: il Ministero dell'infrastrutture e dei trasporti - Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera e, per quanto attiene alle attività di prevenzione dell'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che, per tali fini, si avvale del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera;
- l) autorità competente locale: gli uffici marittimi periferici retti da ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto fino a livello di Ufficio circondariale marittimo;
- m) autorità portuale: gli enti di cui all'articolo 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;
- n) periodo notturno: l'arco temporale che va dalle ore 22,00 alle ore 5,00 del giorno successivo;
- o) ispezione iniziale: la visita a bordo di una nave svolta da un ispettore, per verificare la conformità alle pertinenti convenzioni e regolamenti, che include almeno i controlli previsti all'articolo 16, comma 1;
- p) ispezione dettagliata: l'ispezione durante la quale la nave, le dotazioni di bordo e l'equipaggio sono sottoposti, interamente o parzialmente, ad un esame accurato nei casi specificati all'articolo 16, comma 3, degli aspetti concernenti la costruzione, le dotazioni, l'equipaggio, le condizioni di vita e di lavoro ed il rispetto delle procedure operative di bordo;
- q) ispezione estesa: un'ispezione che riguarda le voci elencate all'allegato VII e che può comprendere un'ispezione dettagliata quando sussistano i fondati motivi di cui all'articolo 16, comma 3;
- r) esposto: un'informazione o rapporto originato da soggetto, associazione o organizzazione, portatore di una qualificata posizione soggettiva, di un interesse diffuso o legittimo comunque legato alla sicurezza della nave, inclusi la sicurezza o la salute dell'equipaggio, le condizioni di vita e di lavoro a bordo e la prevenzione dell'inquinamento;
- s) fermo: il formale divieto posto ad una nave di prendere il mare a causa delle deficienze individuate che, da sole o nel complesso, rendono la nave insicura;
- t) provvedimento di rifiuto di accesso: la decisione comunicata al comandante di una nave, alla compagnia che ne è responsabile ed allo Stato di bandiera, con la quale si notifica che alla nave sarà rifiutato l'accesso a tutti i porti ed ancoraggi della Comunità;
- u) sospensione di un'operazione: il formale divieto posto ad una nave di continuare una qualunque attività operativa tecnica o commerciale a causa delle deficienze individuate che, da sole o nel complesso, renderebbero il proseguimento della predetta attività pericoloso per la sicurezza della navigazione, delle persone a bordo o per l'ambiente;
- v) compagnia: il proprietario della nave o qualsiasi altra persona fisica o giuridica, incluso l'armatore o il noleggiatore a scafo nudo, che assume la responsabilità dell'esercizio della nave dal proprietario della stessa e che si fa carico dei doveri e delle responsabilità posti dal codice internazionale di gestione della sicurezza, ISM;
- z) organismo riconosciuto: una società di classificazione o altro organismo privato che svolge funzioni amministrative per conto dell'amministrazione dello Stato di bandiera;
- aa) certificato obbligatorio: il certificato rilasciato direttamente o a nome di uno Stato di bandiera in conformità alle convenzioni;
- bb) certificato di classe: il documento che conferma la conformità alla SOLAS 74, capitolo II-1, parte A-1, regola 3-1;
- cc) banca dati delle ispezioni: il sistema informatico che contribuisce all'attuazione del sistema di controllo da parte dello Stato di approdo all'interno della Comunità e che riguarda i dati relativi alle ispezioni effettuate nella Comunità e nella regione del MOU di Parigi.

Art. 3

Campo di applicazione

1. Il presente decreto si applica alle navi di bandiera non italiana ed ai relativi equipaggi che fanno scalo o ancoraggio in un porto nazionale per effettuare attività proprie dell'interfaccia nave/porto. L'ispezione di una nave eseguita in acque soggette alla giurisdizione nazionale è considerata, ai fini del presente decreto, equivalente a quella svolta nell'ambito di un porto.
2. Per le navi di stazza lorda inferiore alle 500 GT (gross tonnage), si applicano i requisiti previsti dalle convenzioni applicabili. Qualora nessuna convenzione sia applicabile, si adottano le procedure di cui all'allegato I del MOU di Parigi, per garantire che le navi non presentino evidenti pericoli per la sicurezza della navigazione, la salute o l'ambiente.
3. Nell'ispezionare una nave battente bandiera di uno Stato che non ha sottoscritto una delle convenzioni di cui al comma 1 dell'articolo 2, l'Autorità competente locale accerta che la nave e il relativo equipaggio non godano di un trattamento più favorevole di quello riservato alle navi battenti bandiera di uno Stato firmatario di tale convenzione.
4. Il presente articolo non pregiudica i diritti di intervento che uno Stato membro può far valere in forza delle pertinenti convenzioni.
5. Il presente decreto non si applica alle navi da pesca, alle navi da guerra, alle navi ausiliarie, alle imbarcazioni in legno di costruzione rudimentale, alle navi dello Stato utilizzate a fini non commerciali ed alle unità da diporto non adibite a traffici commerciali.

Consulta il decreto in versione integrale qui:

<http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2011-04-27&task=dettaglio&numgu=96&redaz=011G0092&tmstp=1304181191062>

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 1 marzo 2011
Ripartizione tra i diversi sistemi di pesca della quota tonno rosso per la
campagna di pesca 2011. (11A05647) (GU n. 105 del 7-5-2011)

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963, come modificata dal decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, recante la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante la modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38;

Visto il decreto ministeriale 27 luglio 2000, recante la determinazione dei criteri di ripartizione delle quote di pesca del tonno rosso;

Visto il regolamento (CE) n. 302/2009 del Consiglio del 6 aprile 2009 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 96 del 15 aprile 2009, concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo che modifica il regolamento (CE) n. 43/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 1559/2007;

Visto il piano di gestione della capacita' di pesca del tonno rosso, redatto, per il triennio 2010-2013, ai sensi dell'art. 5 del predetto regolamento (CE) n. 302/2009 e trasmesso alla Commissione europea in data 3 febbraio 2010;

Vista la circolare n. 10751 del 28 maggio 2010, con la quale, in esecuzione del predetto piano, e' stato stabilito che, per l'annualita' 2011, sarebbero state autorizzate alla pesca del tonno rosso con il sistema «circuizione (PS)» n. 9 imbarcazioni e che la quota individuale minima sarebbe stata di 130 tonnellate, al fine di rafforzare il processo di concentrazione delle quote spettanti all'Italia su un numero piu' ristretto di unita' armate con il predetto sistema;

Visto il decreto ministeriale 26 novembre 2010, con il quale sono state impartite disposizioni per la pesca del tonno rosso con il sistema «circuizione (PS)» nella campagna di pesca 2011, nonche' stabilita in 84,825% la percentuale del contingente spettante all'Italia, in base alla normativa comunitaria, da assegnare al sistema «circuizione (PS)» per la campagna medesima;

Vista la raccomandazione n. 10-04 adottata dalla Commissione Internazionale per la Conservazione del Tonno Atlantico (ICCAT) nel meeting annuale del 2010, che ha stabilito nuovi obblighi in materia di diminuzione della capacita' di pesca, determinando, tra l'altro, un'ulteriore riduzione del contingente di cattura e provvedendo alla ripartizione del totale ammissibile di cattura (TAC) tra le parti contraenti;

Visto il regolamento (CE) n. 57/2011 del Consiglio del 18 gennaio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 24/1 del 27 gennaio 2011 con il quale e' stato ripartito, tra le flotte degli Stati membri, il totale ammissibile di cattura (TAC) del tonno rosso assegnato all'Unione europea, per l'annualita' 2011, dalla predetta raccomandazione n. 10-04, attribuendo alla flotta italiana il massimale di 1.787,91 tonnellate ed un numero di 9 imbarcazioni autorizzate per la pesca con il sistema «circuizione (PS)», incrementabile a condizione che vengano rispettati gli obblighi internazionali dell'Unione europea;

Ritenuto opportuno evidenziare che la quota individuale minima di 130 tonnellate, stabilita nella predetta circolare n. 10751 del 28 maggio 2010, e' stata determinata sulla base delle quote di cattura individualmente assegnate alle unita' autorizzate alla pesca del tonno rosso con il sistema «circuizione (PS)» nella campagna di pesca 2009, come modificate a seguito delle operazioni di trasferimento;

Considerato che, sulla base delle comunicazioni presentate secondo le modalita' e nei termini fissati dal paragrafo 2 dell'articolo unico del predetto decreto ministeriale 26 novembre 2010, la predetta quota individuale minima di 130 tonnellate e' stata raggiunta da n.

12 imbarcazioni armate con il sistema «circuizione (PS)»;

Ritenuto opportuno assicurare, alla luce dell'ulteriore riduzione del totale ammissibile di cattura (TAC) attribuito all'Italia con il predetto regolamento (CE) n. 57/2011, adeguati livelli di sostenibilita' economica e di redditivita' a tutte le imprese autorizzate all'esercizio della pesca del tonno rosso con i sistemi «circuizione (PS)», «palangaro (LL)» e «tonnara fissa (TRAP)»;

Ritenuto opportuno, pertanto, procedere ad un'adeguata ripartizione del predetto totale ammissibile di cattura tra i diversi sistemi di pesca come sopra precisati, tenendo conto del numero di unita' autorizzate per ciascuno di essi al fine di conseguire adeguati livelli di sostenibilita' economica e di redditivita';

Ritenuto, per i motivi sopra esposti, di dover modificare la percentuale del contingente da assegnare, per l'annualita' 2011, al sistema «circuizione (PS)», riducendola dal 84,825% al 75,961%, e, per effetto, aumentare il contingente da assegnare rispettivamente al sistema «palangaro (LL)», al sistema «tonnara fissa (TRAP)» e al sistema «Pesca sportiva/ricreativa (SPOR)»;

Ritenuto che, alla luce della predetta percentuale, e' possibile autorizzare alla pesca del tonno rosso con il sistema «circuizione (PS)» per l'annualita' 2011, le predette 12 unita', garantendo adeguati livelli di sostenibilita' economica e di redditivita' alle imprese interessate;

(continua dalla pagina precedente)

Considerato che l'aumento da 9 unita' a 12 unita', per la campagna di pesca 2011, con il sistema «circuizione (PS)», atteso il disposto del sopraindicato regolamento (CE) n. 57/2011 del Consiglio del 18 gennaio 2011, resta subordinato all'approvazione della Commissione europea;

Ritenuto che il numero delle tonnare fisse deve essere stabilito in conformita' alle determinazioni adottate dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di approvazione del piano annuale di pesca per la campagna 2011;

Ritenuto, di conseguenza, che occorre stabilire i criteri che consentano di effettuare, ove necessaria, una selezione delle tonnare fisse autorizzate per la campagna di pesca 2011, e che tali criteri debbano tener conto della pregressa attivita' degli impianti interessati;

Considerata la necessita' di incrementare il numero dei porti designati ai sensi dell'art. 17 del predetto regolamento (CE) n. 302/2009, al fine di garantire un adeguato livello di sicurezza della navigazione negli spostamenti tra le aree abituali di pesca ed i medesimi punti di sbarco;

Considerata l'opportunita' di valorizzare la continuita' dell'esercizio dell'attivita' di pesca del tonno rosso, in quanto strettamente connesso al principio di tradizionalita' alla base del sistema di contingentamento;

Sentita la Commissione consultiva centrale per la pesca marittima e l'acquacoltura che, nella riunione del 18 febbraio 2011, ha espresso parere favorevole;

Decreta:

Articolo unico

1. Il contingente complessivo, pari a 1.787,91 tonnellate, assegnato dall'Unione europea all'Italia, per la campagna di pesca 2011, e' ripartito tra i sistemi di pesca come segue:

Parte di provvedimento in formato grafico

<http://www.gazzettaufficiale.it/quiridb/dispatcher?dataqu=2011-05-07&task=pdf&datainiziovalidita=0&subarticolo=1&redaz=11A05647&datafinevalidita=99999999&progressivoarticolo=0&service=1&numqu=105&numeroarticolo=1&versionearticolo=1&tmstp=1304938730051&cdimg=2011050711A056470001006>

2. Le quote individuali assegnate, per la campagna di pesca 2011, a ciascuna delle unita' autorizzate alla pesca del tonno rosso con il sistema «circuizione (PS)», sono indicate nell'allegato A del presente decreto e sono state calcolate sulla base di quelle originariamente attribuite nel 2009, modificate a seguito delle procedure di concentrazione. L'assegnazione delle quote alle unita' collocate al decimo, undicesimo e dodicesimo posto dell'elenco di cui al predetto allegato e' subordinata alla sussistenza dei requisiti prescritti dal regolamento (CE) n. 57/2011, in premessa citato.

3. Negli allegati B e C del presente decreto, sono rispettivamente indicate le unita' autorizzate, per la campagna di pesca 2011, alla pesca del tonno rosso con il sistema «palangaro (LL)» ed il sistema «tonnara fissa (TRAP)». Per tali sistemi, il contingente di cattura rimane indiviso senza attribuzione di quote individuali di cattura.

4. E' ammesso alla campagna di pesca 2011 un numero di tonnare fisse corrispondente a quello previsto dal piano annuale di pesca, relativo all'Italia, cosi' come comunicato dalla Commissione europea all'I.C.C.A.T.

Nel caso in cui tale numero risulti inferiore a quello indicato nell'allegato C del presente decreto, e' disposta, con provvedimento della Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, una graduatoria finalizzata all'individuazione degli impianti ammessi. Tale graduatoria e' formulata in ragione dei quantitativi catturati nell'ultimo triennio (2008-2010).

5. Il mantenimento dell'iscrizione negli elenchi di cui ai precedenti paragrafi 2 e 3, e' subordinato al rispetto delle vigenti disposizioni internazionali, comunitarie e nazionali in materia di pesca del tonno rosso.

6. E' fatto divieto di sbarcare o trasbordare tonno rosso in porti diversi da quelli designati, indicati nell'allegato D del presente decreto.

Il presente decreto e' sottoposto alla registrazione dei competenti organi di controllo ed e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 1° marzo 2011

Il Ministro: Galan

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DECRETO 12 aprile 2011**

Codificazione, modalita' e tempi per l'attuazione del SIOPE per gli Enti parco nazionale e gli altri enti istituiti per la gestione di parchi, riserve naturali, parchi minerari e aree marine protette. (Decreto n. 26253). (11A05510) (GU n. 102 del 4-5-2011 - Suppl. Ordinario n.114)

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernente «Legge di contabilita' e finanza pubblica»;

Visto il comma 8 dell'art. 14 della citata legge n. 196 del 2009, che prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, stabilisce, con propri decreti, la codificazione, le modalita' e i tempi per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 6 e 7 dello stesso art. 14;

Visto il comma 6 del medesimo art. 14 il quale prevede che le amministrazioni pubbliche, con l'esclusione degli enti di previdenza, trasmettono quotidianamente alla banca dati SIOPE, tramite i propri tesorieri o cassieri, i dati concernenti tutti gli incassi e i pagamenti effettuati, codificati con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale, e che le banche incaricate dei servizi di tesoreria e di cassa e gli uffici postali che svolgono analoghi servizi non possono accettare disposizioni di pagamento prive della codificazione uniforme;

Visto il comma 10 del medesimo art. 14 il quale prevede che con l'estensione della rilevazione SIOPE vengono meno gli adempimenti di cui alla rilevazione trimestrale di cassa secondo modalita' e tempi previsti con decreti del Ministero dell'economia e delle finanze;

Visto il comma 2 dell'art. 1 della citata legge n. 196 del 2009 il quale prevede che per amministrazioni pubbliche si intendono gli enti e gli altri soggetti che costituiscono il settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) sulla base delle definizioni di cui agli specifici regolamenti comunitari;

Visto l'art. 77-quater, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 il quale prevede che i prospetti dei dati SIOPE e delle disponibili liquide costituiscono un allegato obbligatorio del rendiconto o del bilancio di esercizio;

Ritenuto di dover predisporre decreti differenziati per i distinti comparti delle amministrazioni pubbliche;

Vista la determinazione del Ragioniere Generale dello Stato n. 20829 del 16 marzo 2010 con la quale e' stato costituito il Gruppo di lavoro con il compito di predisporre lo schema di decreto ministeriale di cui al comma 8 del richiamato art. 14 per la codificazione degli incassi e dei pagamenti degli enti gestori dei parchi, composta da rappresentanti delle Amministrazioni centrali, delle Regioni e Province autonome e degli enti parco;

Considerato che il gruppo di lavoro ha predisposto lo schema riguardante la codificazione degli incassi e dei pagamenti degli enti parco;

Ritenuto di dare corso al decreto ministeriale secondo lo schema predisposto dal predetto gruppo di lavoro;

Sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 che ha espresso parere favorevole nel corso della seduta del 10 febbraio 2011;

Decreta:

Art. 1

Attivita' degli Enti

1. Al fine di consentire il monitoraggio dei conti pubblici e verificarne la rispondenza alle condizioni dell'art. 104 del Trattato istitutivo della Comunita' europea e delle norme conseguenti, gli enti parco nazionale e gli altri enti istituiti per la gestione di parchi, riserve naturali, parchi minerari e aree marine protette, individuati nell'elenco annualmente pubblicato dall'ISTAT in applicazione di quanto stabilito dall'art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con l'esclusione dei consorzi di enti locali indicati dall'art. 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, indicano nei titoli di entrata e di spesa i codici gestionali previsti dall'allegato A al presente decreto. Gli enti gestori di parchi costituiti da consorzi di enti locali indicati dall'art. 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 adottano la codifica gestionale degli incassi e dei pagamenti prevista per gli enti locali.

2. Al fine di garantire una corretta applicazione della codifica gestionale gli enti parco di cui al comma 1: provvedono ad una tempestiva regolarizzazione delle riscossioni e dei pagamenti effettuati in assenza dell'ordinativo di incasso e di pagamento evitando l'imputazione provvisoria ai capitoli inerenti le entrate e le spese per partite di giro;

uniformano la codificazione alle istruzioni del «Glossario dei codici gestionali» e alle indicazioni fornite

(continua dalla pagina precedente)

dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, in presenza di una riscontrata non corretta applicazione della codifica. Il «Glossario dei codici gestionali» verra' pubblicato sul sito internet www.siope.tesoro.it entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale;

applicano i codici gestionali evitando l'adozione del criterio della prevalenza;

comunicano il nominativo, il recapito telefonico e l'indirizzo di posta elettronica del proprio referente SIOPE, alla Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio.

Art. 2

Modalita' di acquisizione dati

1. Le banche incaricate del servizio di tesoreria o di cassa degli enti di cui all'art. 1 e gli uffici postali che svolgono analogo servizio, non possono accettare mandati di pagamento e ordinativi di incasso privi del codice gestionale.

2. Gli incassi ed i pagamenti codificati sono trasmessi quotidianamente al SIOPE tramite i tesorieri/cassieri, secondo le Regole di colloquio tesorieri - Banca d'Italia, consultabili sul sito internet www.siope.tesoro.it.

3. Ai fini della trasmissione dei dati al SIOPE, ciascun ente e' identificato da un codice-ente assegnato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), consultabile nel sito internet www.siope.tesoro.it. I tesorieri/cassieri chiedono il codice-ente degli enti di nuova istituzione, e segnalano eventuali modifiche anagrafiche successive, alle Ragionerie territoriali dello Stato competenti per territorio. A tal fine il tesoriere/cassiere comunica il codice fiscale dell'ente e la legge o il provvedimento che ha determinato la variazione anagrafica.

4. Gli incassi effettuati, ai sensi della normativa vigente, in assenza di ordinativo di incasso, sono codificati dai tesorieri/cassieri con il codice previsto per gli «incassi in attesa di regolarizzazione» o per «gli incassi da regolarizzare derivanti da anticipazioni di cassa». A seguito dell'emissione dei relativi ordinativi di incasso da parte dell'ente, tali codici sono sostituiti da quelli definitivi senza modificare la data originale dell'incasso. A tal fine il tesoriere/cassiere evita di sostituire i provvisori originariamente emessi con nuovi provvisori, se non per ovviare ad errori materiali.

5. I pagamenti effettuati, ai sensi della normativa vigente, in assenza del titolo di pagamento, sono codificati dai tesorieri/cassieri con il codice previsto per i «pagamenti in attesa di regolarizzazione» o per i «pagamenti da regolarizzare per pignoramenti» o per «i pagamenti da regolarizzare derivanti dal reintegro delle anticipazioni di cassa». A seguito dell'emissione dei relativi titoli di pagamento da parte dell'ente, tali codici sono sostituiti da quelli definitivi senza modificare la data originale del pagamento. A tal fine il tesoriere/cassiere evita di sostituire i provvisori originariamente emessi con nuovi provvisori, se non per ovviare ad errori materiali.

6. Entro il giorno venti di ogni mese, i tesorieri/cassieri trasmettono al SIOPE informazioni codificate sulla consistenza delle disponibilita' liquide dei singoli enti alla fine del mese precedente, secondo lo schema previsto all'allegato «B» al presente decreto. Entro lo stesso termine, gli enti comunicano le informazioni sulla consistenza delle disponibilita' finanziarie depositate, alla fine del mese precedente, presso altri istituti di credito, al loro tesoriere o cassiere che provvede alla trasmissione di tali dati al SIOPE.

7. Le operazioni da cui non derivano effettivi incassi o pagamenti, in quanto determinate da ordinativi di entrata o di spesa che si compensano totalmente, eseguite dal tesoriere/cassiere nell'anno successivo a quello cui sono imputati i relativi titoli di incasso e di pagamento sono trasmesse al Siope con la data contabile corrispondente all'ultimo giorno dell'esercizio finanziario chiuso (cd. data contabile fittizia).

Art. 3

Accesso alla banca dati SIOPE

1. Ciascun ente di cui all'art. 1 accede alle informazioni codificate relative alla propria gestione, nonche' a tutte le informazioni ed elaborazioni presenti nel SIOPE riguardanti gli altri enti.

2. Le modalita' tecniche di accesso al SIOPE sono indicate nel sito internet www.siope.tesoro.it.

3. La Banca d'Italia e' il gestore del SIOPE e provvede all'attivita' necessaria all'accesso alle informazioni codificate, in conformita' alle disposizioni previste dal presente decreto e sulla base delle autorizzazioni che verranno rilasciate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Consulta il decreto in versione integrale qui:

<http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2011-05-04&task=deftaglio&numgu=102&redaz=11A05510&tmstp=1304780022399>

Decreto Sviluppo, spiagge in concessione ai privati per 20 anni

Il Governo italiano ha modificato la durata della concessione sulle spiagge che passa da 90 a 20 anni e ha lasciato invariata la possibilità di attribuire ai privati il diritto di superficie e il permesso di edificabilità nelle aree non sottoposte a vincoli.

Il provvedimento è stato pubblicato nella serata di venerdì 13 maggio sulla Gazzetta Ufficiale dopo uno stop causato dalle obiezioni arrivate dalla Commissione Europea, che ha chiesto che fosse rivisto il regime di concessione delle spiagge.

La variazione più importante introdotta, dopo i dubbi mossi dall'Ue, è l'accorciamento dei tempi di godimento del diritto di superficie sulle spiagge, che scende da 90 a 20 anni.

La concessione deve però essere rilasciata nel pieno rispetto dei principi dell'Ue di "economicità, efficacia e imparzialità".



La nota del Quirinale - Nel provvedimento il Governo è corso ai ripari sforbiciando, solo la durata del periodo di proprietà, mentre ha lasciato inalterato il resto del testo che recita: "per incrementare l'efficienza del sistema turistico italiano, riqualificando e rilanciando l'offerta turistica, fermo restando, in assoluto, il diritto libero e gratuito di accesso e fruizione della battigia, anche ai fini di balneazione, è introdotto un diritto di superficie avente durata di venti anni".

Sulla nuova versione del Decreto Legge è stata diramata una nota del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, nei giorni precedenti alla promulgazione, aveva espresso non poche perplessità e dubbi. Nella nota il Colle ha voluto sottolineare che la variazione introdotta "è risultante dalle consultazioni intervenute tra il Governo e la Presidenza della Repubblica secondo una corretta prassi di leale collaborazione istituzionale". Nel provvedimento sugli arenili Napolitano ha imposto un maggior raccordo del regime introdotto dal DL con la normativa dell'UE, in virtù anche dei progressi italiani. L'Italia infatti era già stata oggetto di procedure di infrazione e sanzione per la violazione della direttiva Bolkestein del 2006 in materia di liberalizzazioni.

Cosa cambia?

La norma emendata trasferisce la possibilità di attribuire a privati il diritto di superficie sulle coste e sugli eventuali manufatti già esistenti, che possono essere abbattuti e ricostruiti. Il diritto di superficie è regolato dagli articoli 952 e seguenti del Codice Civile.

La stessa norma conferma anche il permesso di edificabilità nelle aree non sottoposte a vincoli e nella sostanza fino al 2015 rimarrà in vigore l'attuale sistema che prevede concessioni balneari di 6 anni rinnovabili per altri 6 anni. Dopo il 2015 le Regioni, d'intesa con Comuni e Agenzia del demanio, potranno assegnare il diritto di superficie ai privati nel rispetto dei principi comunitari già menzionati e cioè di "economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità" e cioè attraverso le aste. Spetterà al Ministero del Tesoro stabilire l'ammontare del canone così da non determinare effetti negativi sulla finanza pubblica.

Sul provvedimento aleggia il malumore delle associazioni di categoria degli operatori che chiedono di tornare al "diritto di concessione" ancora in vigore perché la trasformazione del diritto di concessione in diritto di superficie mette a rischio cementificazione le spiagge.

Le associazioni così come gli ambientalisti e il WWF chiedono di "separare la proprietà del terreno da quello che viene edificato sopra o sotto di esso" che, in termini semplici, significa garantire ai privati la proprietà degli immobili, già realizzati o da realizzare in futuro sul demanio marittimo.

Intanto il WWF ha confermato la manifestazione del prossimo 18 giugno. Gli ambientalisti saranno in piazza al fianco degli operatori balneari per protestare contro la privatizzazione, la svendita e la cementificazione dei litorali italiani.

Pesca e Turismo Nautico in Sicilia

Nel settore Pesca c'è il dramma di un comparto che, secondo i dati raccolti dal Distretto della pesca di Mazara del Vallo, dal 2009 ad oggi ha perso circa 4500 posti di lavoro.

Tra costi sempre maggiori di gestione delle barche, carburanti alle stelle in primis, e tensioni con i paesi confinanti, vedi la Libia. Nel Turismo c'è il settore della nautica da diporto.

Negli ultimi anni la Regione ha parecchio investito nei porti turistici, la cui offerta non riesce ancora a coprire la domanda. Con i fondi europei 2000/2006 sono stati realizzati interventi a Palermo, Sant'Erasmo (270 posti), Balestrate (700 posti), Porto Palo di Menfi (245 posti), Pantelleria (200 posti), Marina di Ragusa (1000 posti), Riposto (650 posti), S. Marina di Salina (300 posti), per un totale di 2.800 posti barca, oltre a interventi sul porto di Lampedusa e a San Nicola l'Arena, nel palermitano.

I porti turistici non vengono visti più come un semplice punto di attracco, ma come la porta d'accesso al più complesso e variegato sistema turistico siciliano, con una serie di itinerari che si sviluppano dalla località di arrivo verso le località vicine.

A questo punto, però, occorrerebbe che pesca e turismo si prendessero per mano per intraprendere un cammino comune. Non si può rischiare di far arrivare in Sicilia migliaia di barche e, paradossalmente, non avere la possibilità di offrire pesce fresco a chi scende in banchina. Non basta che il settore della pesca sia unito per avanzare proposte o chiedere aiuto all'Ue. Occorre invece che si ragioni unitamente su più fronti, in modo da creare un sistema che, dalla pesca al turismo, sappia offrire qualità, competitività, servizi e prodotti di livello alto.

La riscossa dei pescatori: «Sulle tavole pesce doc»

L'Associazione Pescatori di Pantelleria sta spingendo per realizzare una filiera corta per il pesce: «Visto gli scandali del pesce contraffatto degli scorsi anni e l'incremento della vendita del surgelato, complice il basso costo e ottimi guadagni per intermediari, venditori, e ristoratori, hanno discreditato i pescatori, causando dissapori tra chi produce e chi consuma il fresco».

I problemi sono i troppi intermediari tra chi va in mare e le famiglie che portano a casa il prodotto. Ciò impedisce la tracciabilità del pesce.

L'Associazione si sta battendo per una scheda del pescato, uno strumento che consenta di conoscere data, tipo e luogo di provenienza del prodotto ittico.

Una carta d'identità del pesce, insomma, per certificarne la provenienza garantendone la genuinità. Si parla spesso di Doc per i prodotti agricoli, ma anche il pesce ha una provenienza geografica. Bisogna far conoscere il mondo della pesca, premiare la tipicità del Mar di Pantelleria: si devono pensare attività didattiche che portino i bambini delle scuole a conoscere meglio il mare e il Mar di Pantelleria, una vera e propria cassaforte nutrizionale.

Per quanto riguarda il commercio, poi, l'obiettivo è quello di far arrivare il pesce fresco nelle nostre tavole ad un prezzo giusto per chi pesca e per chi acquista. Il pesce fresco certificato del Mar di Pantelleria potrebbe caratterizzare la nostra Isola nel periodo turistico, l'associazione lancia un'idea: aprire un mercato ittico, un punto vendita gestito direttamente ed esclusivamente dai pescatori locali.

«In questo modo verrebbero abbattuti alcuni passaggi, così da contenere i costi nel segno della freschezza e genuinità. Si potrebbero poi studiare formule per la vendita agevolata ad anziani e famiglie numerose, dedicando loro un giorno a settimana di vendita al dettaglio, o degli sconti sulla quantità. Sarebbe una buona operazione di marketing territoriale che avvantaggerebbe tutta la filiera produttiva. I pescatori puntano anche sul volontariato per controllare ed intervenire sul problema della grandezza delle maglie e su i limiti massimi di metri di reti da usare giornalmente, questo è un progetto per salvaguardare il mare e migliorare la pesca. Un'altra soluzione potrebbe essere la realizzazione di un Area Marina Protetta. È nostro compito andare incontro ai pochi pescatori Panteschi, ancora poco considerati rispetto a quelli del resto della Sicilia, d'Italia e d'Europa».

Anguilla, astice, aragosta, magnosa, magnosella, mustea, bontà da proteggere

L'anguilla (*Polypterus Senegalus*) ha un complesso ciclo vitale in quanto nasce in mare aperto, si sposta e trascorre buona parte della sua vita in acque dolci per poi ritornare a riprodursi in mare aperto, raggiunta la maturità sessuale le anguille si spostano in acque marine aperte per deporre uova, può vivere anche più di 15 anni e le femmine possono superare il metro di lunghezza.

L'aragosta (*Palinurus elephas*) è un crostaceo di medie dimensioni, di lunghezza tra i 20 e i 50 cm, che può pesare fino ad 8 kg. Rivestita da una corazza resistente, di colore rosso con sfumature sul viola. La corazza è divisa in due diversi parti: il carapace, cioè la parte anteriore, che è particolarmente sviluppata, similmente a quella del granchio. In questo tratto della corazza, l'aragosta è coperta da spine e le sfumature diventano più tendenti al blu. Nella parte posteriore si trova invece la coda a ventaglio, che si apre quando l'aragosta deve spostarsi nuotando, rigorosamente all'indietro (come i gamberi). Differentemente da altri crostacei, l'aragosta non ha le chele; ha però due lunghe antenne gialle-rosse utilizzate sia come organi di senso che come mezzo di difesa. Alla base di queste si trovano acuminate spine, e fino alla bocca è rivestita da appendici pelifere che, insieme alle antenne, formano l'apparato tattile. L'aragosta è un animale sedentario che vive in grandi gruppi, sul fondale marino, preferibilmente roccioso o algoso, da 15 a circa 150 m di profondità; essa si nutre di altri animali marini come gamberetti, spugne o anellidi, ma anche di alghe e plancton.

Astice (*homarus gammarus*) si tratta del più grande crostaceo dei mari, possono raggiungere i 50 60 cm dotato da due chele molto grandi e asimmetriche, la maggiore la usa per tranciare le prede, La carrozza e liscia con due sole spine dietro gli occhi e di colorazione nero bluastro con marmoreggiature gialle sul dorso. Si riproducono nei mesi estivi e le femmine portano le uova per 10 11 mesi. Vive dai 15 metri a circa 80 90 metri di profondità, su fondali misti, si nutrono di molluschi.

Magnosa (*Scyllarides latus*) corpo robusto e appiattito, antenne a palette, coda larga, può misurare al massimo 45 cm, carrozza ricoperta da grosse granulazioni a base pelosa e colorazione bruno rossastra. Vive dai pochi metri ai 60 metri di profondità, su fondali rocciosi o praterie di posidonia.

Magnosella (*Scyllarides arcutus*) piccolo esemplare simile alla magnosa ma di dimensioni diverse 15 cm, con bordi delle antenne seghettate colorazione bruna rossastra e arti con anelli blu. Vive nelle stesse profondità e ambienti della magnosa.

Mustea (*Phycis phycis*) corpo relativamente alto, ma assai ristretto posteriormente. Il capo è ben sviluppato con occhi grandi quanto il muso. La colorazione è bruno scuro o quasi rossastra, più chiara ventralmente. Può raggiungere i 65 cm di lunghezza. Vive dai 5 a metri di profondità sino a 650 metri.

Oggi purtroppo, la sopravvivenza di queste specie ittiche è seriamente minacciata dalla pesca indiscriminata, incuranti dalle specie pescate sotto misura, i pescatori stretti dalla crisi economica usano illimitatamente attrezzatura da pesca ben al di fuori dai limiti consentiti. La grande forza del mercato ittico oggi è acquacoltura cioè l'allevamento di pesci e specie che vengono a mancare nei nostri mari o che hanno più richiesta nei mercati, nei luoghi dove l'acquacoltura come attività non potrebbe mai esistere per ragioni logistiche una soluzione potrebbe essere un Area Marina Protetta con un programma di pesca dove le specie in via di estinzione possono essere pescate solo in 2 mesi l'anno in periodi studiati che non influiscono con i periodi di riproduzione, la soluzione economica per le flotte pescherecce e della piccola pesca in assenza della creazione e della gestione di impianti di acquacoltura e di premi di fermo biologico, calamità naturale, cessazione attività o altro, potrebbe essere importante dare un contributo ai pescatori che curanti di un'accidentale pescata di specie sotto misura, adulte protette o nel periodo vietato nella programmazione, portare i pesci vivi in un area destinata dove la pesca si vieta come accade nelle zone A delle Aree Marine Protette.

Bandiere Blu 2011: l'elenco delle spiagge premiate

La Fee (Fondazione per l'educazione ambientale) in collaborazione con l'Unep ha assegnato le Bandiere Blu per il 2011. In totale sono 233 (ma nel numero è compreso anche l'elenco degli approdi turistici e non solo le spiagge), un paio in più rispetto all'anno scorso. Per il resto cambia molto poco.

Non cambia l'ormai storica difficoltà del sud Italia ad ottenere questo riconoscimento (Sicilia 6 bandiere, Sardegna 5 e Calabria 5) e non cambia, soprattutto, il valore reale della Bandiera Blu. A fronte dello slogan quasi pubblicitario di "spiagge più belle d'Italia", al quale si aggiunge spesso quello di "spiagge più pulite d'Italia", il reale valore ambientale di questo riconoscimento è relativamente basso.

Le Bandiere Blu, infatti, premiano più che altro la compatibilità con l'ambiente delle strutture turistiche presenti nella spiaggia e i servizi al cittadino-bagnante. Attenzione: per ottenere la bandiera la spiaggia deve essere pulita, non deve avere l'ecomostro dietro l'ombrellone e deve rispettare determinati canoni in fatto, ad esempio, di raccolta differenziata dei rifiuti. Quest'anno, poi, grazie alla collaborazione con Enel si è scelto di premiare anche il risparmio energetico degli stabilimenti.

Ma, allo stesso tempo, una spiaggia libera e selvaggia non entrerà mai nell'elenco di quelle premiate con la bandiera. Per quelle spiagge ci sono altri riconoscimenti...

Anche per questo motivo l'assegnazione delle Bandiere Blu ha dato l'occasione d'oro a Legambiente per scrivere ai circa 120 comuni che hanno ottenuto il riconoscimento per chiedere loro di opporsi alla concessione degli arenili per 90 anni, come prevede il recente "DI Sviluppo", opportunamente ribattezzato "DI ammazza spiagge". Una legge che, secondo Legambiente salvaguarda solo l'interesse dei gestori degli stabilimenti e degli speculatori edilizi senza portare alcun beneficio a residenti e vacanzieri, che con l'attuazione di questa legge troveranno presto di fronte ad accessi al mare negati se non a pagamento e a spiagge blindate e più care

In ogni caso, per chi volesse andare in vacanza con la garanzia di una spiaggia attrezzata e pulita, ecco l'elenco delle spiagge premiate:

PIEMONTE (2) Cannero Riviera (Verbania); Cannobio Lido (Verbania) LOMBARDIA (1) Gardone Riviera (Brescia) FRIULI VENEZIA GIULIA (2) Grado (Udine); Lignano Sabbiadoro (Gorizia) VENEZIA (6) San Michele al Tagliamento - Bibione, Caorle, Eraclea mare, Jesolo, Cavallino Treporti, Venezia - Lido di Venezia LIGURIA (17) Camportosso, Bordighera (Imperia); Loano, Finale Ligure, Noli, Spotorno, Bergeggi, Savona, Albissola Marina, Albisola Superiore, Celle Ligure, Varazza (Savona); Chiavari, Lavagna, Moneglia (Genova); Lerici, Ameglia - Fiumaretta (Lerici) EMILIA ROMAGNA (9) Comacchio-Lidi Comacchiesi (Ferrara); Lidi Ravennati, Cervia-Milano Marittima; Pinarella (Ravenna); Cesenatico, San Mauro Pascoli-San Mauro mare (Forlì-Cesena); Bellaria Igea Marina, Rimini, Cattolica, Misano Adriatico (Rimini) TOSCANA (16) Forte dei Marmi, Pietrasanta, Camaiore, Viareggio (Lucca); Pisa-marina di Pisa-Tirrenia-Calambrone; Livorno-Antignano e Quercianella, Castiglioncello e Vada di Rosignano Marittimo, Cecina, marina di Bibbona, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Riomare di Piombino: parco naturale della Sterpaia (Livorno); Follonica, Castiglione della Pescaia, Marina e Principina di Grosseto, Monte Argentario (Grosseto) MARCHE (16) Gabicce Mare, Pesaro, Fano, Mondolfo-Marotta (Pesaro-Urbino); Senigallia, Ancona Portonovo, Sirolo, Numana (Ancona); Porto Recanati, Potenza Picena - Porto, Civitanova Marche (Macerata); Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio, Cupra Marittima, Grottammare, San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) LAZIO (4) Anzio (Roma); Sabaudia, San Felice Circeo, Sperlonga ABRUZZO (14) Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi Marina (Teramo); Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Vasto, San Salvo (Chieti); Scanno (L'Aquila) MOLISE (1) Termoli (Campobasso) CAMPANIA (12) Massa Lubrense (Napoli); Positano, Agropoli, Castellabate, Montecorice-Agnone e Capitulo, Pollica-Acciaroli Pioppi, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro, Vibonati-Villammare, Sapri (Salerno) BASILICATA (1) Maratea (Potenza) PUGLIA (8) Rodi Garganico (Foggia); Polignano a Mare (Bari); Fasano, Ostuni (Brindisi); Ginosa-Marina di Ginosa (Taranto); Otranto, Melendugno, Salve (Lecce) CALABRIA (5) Cariati, Amendolara (Cosenza); Cirò Marina (Crotone); Roccella Jonica, Marina di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) SICILIA (6) Lipari (Messina); Fiumefreddo di Sicilia-Marina di Cottone (Catania), Ispica, Pozzallo, Ragusa-Marina di Ragusa (Ragusa); Menfi (Agrigento) SARDEGNA (5) Santa Teresa di Gallura-Rena Bianca, La Maddalena-Punta Tegge Spalmatore (Olbia-Tempio).

Clicca qui per scaricare la mappa delle spiagge: <http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/bandiere-blu-2011.pdf>

Cassazione: tempo libero? E' un diritto "immaginario".

Con la sentenza n. 9422/2011, la Corte di cassazione ha stabilito che il cd. "diritto al tempo libero" non rientra tra quelli tutelati dalla Costituzione. Azi la Corte ha spiegato ha ritenuto tale diritto come "immaginario", pertanto non darebbe vita diritto ad un risarcimento. Secondo i giudici di legittimità, tutti i fastidi della vita quotidiana che limitano la qualità della vita e lo stato di benessere non possono far sorgere il diritto al risarcimento del danno.

La terza sezione civile ha così rigettato il ricorso di un cittadino che aveva proposto ricorso per cassazione per richiedere il risarcimento dei danni subiti in seguito alla illegittima sospensione delle linee telefoniche avvenuta in suo danno nel 2001.

In precedenza, la Corte d'Appello aveva già rigettato il ricorso dell'uomo che si era quindi rivolto alla Suprema Corte per vedere riconosciuto il suo diritto. Nel rigettare il ricorso e citando la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e il Trattato di Lisbona, gli Ermellini, hanno spiegato che tali norme "non consentono di ritenere il diritto al tempo libero come diritto fondamentale dell'uomo e, nella sola prospettiva costituzionale, come diritto costituzionalmente protetto e ciò per la semplice ragione che il suo esercizio è rimesso alla esclusiva autodeterminazione della persona, che è libera di scegliere tra l'impegno instancabile nel lavoro e il dedicarsi, invece, a realizzare il suo tempo libero da lavoro e da ogni occupazione".

Pesca, Romano: "Lavoriamo per fermo temporaneo"

Un fermo temporaneo dell'attività di pesca per un massimo di 45 giorni. La proposta normativa è stata annunciata oggi dal ministro del Politiche agricole alimentari e forestali, Saverio Romano, in occasione dell'insediamento del Tavolo per la pesca.

"L'arresto temporaneo obbligatorio della pesca a strascico e volante costituisce la principale misura di gestione delle risorse ittiche, finalizzata a incidere sullo sforzo di pesca e a garantire la sostenibilità dell'attività nel medio e nel lungo periodo – ha dichiarato Romano – Questa misura ha come obiettivo principale quello di fronteggiare la crisi in cui versa oggi il settore, causata anche dallo stato di sovrasfruttamento delle risorse".

Altra proposta del nuovo ministro è la pulizia dei fondali marini. "Tale progetto – ha chiarito Romano – si inserisce in una prospettiva più ampia, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto nei confronti del mare, restituendo ai pescatori il ruolo e l'immagine di custodi di questo insostituibile patrimonio".

Arrivano anticorpi contro le maree nere

Si comportano come gli anticorpi che il sistema immunitario mette in campo contro virus e batteri, i biosensori progettati per "curare" il mare malato: individuano le maree nere e risanano il mare invaso dal petrolio in modo decisamente più rapido rispetto a quanto riescono a fare le tecnologie attuali. E' quanto hanno dimostrato i primi test, i cui risultati sono descritti nella rivista Environmental Toxicology and Chemistry.

I biosensori sono stati messi a punto negli Stati Uniti, nel **Virginia Institute of Marine Science (Vims)** e sono stati sperimentati sul campo nelle acque di due fiumi. Hanno dimostrato di essere in grado di fare analisi nell'arco di 10 minuti, rilevano i ricercatori, e di individuare la presenza di inquinanti a livelli di poche parti per milione e al costo di pochi centesimi per ogni test.

Per eseguire gli stessi compiti le tecnologie attuali richiedono ore di lavoro in laboratorio, con un costo di mille dollari per ogni test. "I nostri biosensori combinando la potenza del sistema immunitario con la sensibilità dell'elettronica più avanzata", ha osservato uno degli autori della ricerca, Mike Unger.

"E' una grande promessa - ha aggiunto - per controllare in tempo reale la presenza di contaminanti in mare". L'idea è stata quella di combinare la tecnica finora utilizzata nei laboratori di biologia e in quelli delle aziende farmaceutiche per ottenere anticorpi super-specializzati (monoclonali) e quella alla base dei sensori elettronici.

"Così come ci si può vaccinare contro l'influenza, nel nostro laboratorio stiamo vaccinando i topi contro i contaminanti", ha spiegato un altro autore della ricerca, Steve Kaattari. Il risultato è che il sistema immunitario dei topi produce anticorpi capaci di combattere sostanze inquinanti, come gli idrocarburi. Questi anticorpi vengono quindi utilizzati per produrre grandi quantità di anticorpi monoclonali. Il sistema viene completato con sensori che segnalano il momento in cui un anticorpo si lega con un inquinante.

Si inasprisce la campagna di "tolleranza zero" dell'UE contro la pesca illegale

Il nuovo sistema di controllo della pesca istituito dall'Ue, ora pienamente operativo, renderà molto più difficile per i pescatori continuare a praticare impunemente attività di pesca illegali. Grazie all'adozione di modalità di applicazione relative allo svolgimento dei controlli lungo tutta la catena di commercializzazione, "dalla rete al piatto", l'Ue dispone infine di mezzi adeguati per rompere col passato e istituire una vera cultura della legalità, con l'obiettivo di porre fine al sovrasfruttamento e contribuire a rendere davvero sostenibile il settore alieutico europeo.

Il nuovo sistema garantisce la tracciabilità del pesce lungo l'intera catena, dal momento della cattura all'acquisto da parte del consumatore. Le autorità degli Stati membri sono in grado di individuare irregolarità in ogni fase della catena di commercializzazione e possono risalire ai colpevoli. Le ispezioni verranno svolte secondo modalità analoghe in tutto il territorio europeo.

I dati saranno raccolti e sottoposti a controlli incrociati per via elettronica. In tal modo, quando il prodotto giunge ai punti di vendita, il consumatore avrà la certezza che è stato pescato legalmente. A tutti i trasgressori saranno imposte le stesse severe sanzioni, indipendentemente dal luogo in cui si trovano e dalla loro nazionalità e, in caso di infrazione ripetuta, grazie a un sistema di punti essi finiranno per perdere la propria licenza.

"Il fatto di non riuscire ad imporre il rispetto delle nostre norme compromette la credibilità dell'intera politica comune della pesca, indipendentemente dalla validità dei suoi principi. Disponiamo ora di un sistema completo di controllo ed esecuzione che mi auguro consenta di migliorare il rispetto delle norme di pesca dell'Ue. Non possiamo più accettare che una minoranza sia pur ridotta di pescatori eluda le norme senza conseguenze. Questa situazione, oltre ad essere ingiusta, incide negativamente sugli sforzi di conservazione, perturba il funzionamento dei mercati creando distorsioni della concorrenza, penalizza i pescatori che rispettano le regole, spezza il circolo della legalità e, cosa più importante, distrugge gli stock ittici", ha dichiarato Maria Damanaki, commissaria per gli Affari marittimi e la Pesca.

L'adozione di modalità di applicazione era necessaria per rendere pienamente operativo il regolamento sul controllo del 2010.

Le nuove norme: rendono possibile un controllo "dalla rete al piatto", che include tutte le fasi della catena di approvvigionamento: il sistema di tracciabilità consente agli ispettori di rilevare le irregolarità in ogni punto della catena; offrono meccanismi concreti per garantire eque condizioni di concorrenza ai pescatori, agli altri operatori e agli Stati membri; le sanzioni sono state armonizzate e, grazie all'introduzione di un nuovo sistema di punti, le infrazioni gravi comportano conseguenze analoghe in tutti gli Stati membri; introducono un'importante semplificazione, poiché tutte le norme applicabili nel settore del controllo della pesca dell'Ue, precedentemente disperse nell'ambito di vari strumenti, sono ora riunite in un unico testo; generalizzano l'uso di nuove tecnologie che, da un lato, riducono i costi amministrativi per gli operatori e le autorità e, dall'altro, rendono molto più agevole il controllo dei dati, aumentando in tal modo l'efficienza.

Il nuovo regolamento illustra inoltre nel dettaglio i meccanismi a cui la Commissione può far ricorso per garantire il rispetto delle norme da parte degli Stati membri: maggiori poteri di controllo, ispezioni e audit indipendenti, indagini amministrative, sospensione o revoca di fondi dell'Ue e riduzione dei contingenti e dello sforzo di pesca ogniqualvolta il sistema di controllo di uno Stato membro dia prova di inefficienza. Per favorire l'attuazione di tali norme, la Commissione concede un sostegno finanziario agli Stati membri cofinanziando alcuni tipi di progetti, in particolare quelli incentrati sulle nuove tecnologie.

10 posti poco contaminati dall'uomo

Nonostante ormai la trappola della civilizzazione abbia fatto suo gran parte del suolo terrestre restano dei luoghi ancora poco contaminati dall'uomo.

- La Namibia. Uno dei posti meno popolati e meno civilizzati dall'uomo.
- Le isole Galapagos. Nonostante diversi studiosi abbiano imitato Darwin nei suoi viaggi su queste isole questi luoghi restano comunque tra i più isolati e meno civilizzati.
- Papua New Guinea. Uno dei posti meno esplorati al mondo.
- Seychelles. Nonostante siano diventate meta turistica più di metà delle isole resta incontaminato.
- Il Bhutan. Più del 60% del suolo è coperto da foreste e un quarto del territorio è stato dichiarato area protetta.
- Il Daintree National Park in Australia. Il parco contiene una foresta di circa 110 milioni di anni ed è uno dei più antichi ecosistemi della terra.
- Fiordland in Nuova Zelanda. Nella parte sud della Nuova Zelanda questa regione è rimasta selvaggia e priva di contaminazione umana.
- Kamchatka in Russia. Una penisola selvaggia e priva di civilizzazione.
- Il deserto di Atacama in Cile. Uno dei luoghi più strani della terra. Il suo terreno privo di vita ad permettere alla NASA di compiere qui i suoi test.
- Antartide. Un intero continente coperto di ghiaccio per il 96%.



Giurisprudenza e Prassi

CO.CO.CO.

Reato penale non versare le trattenute

Ai sensi dell'**art. 39, L. n. 183/2010**, il committente che non versa nei termini le trattenute operate sul compenso erogato ai collaboratori coordinati e continuativi può essere punito con la reclusione fino a tre anni e la multa fino a 1.033 euro.

Il committente non è, però, punibile se provvede al versamento entro il termine di tre mesi dalla contestazione o dalla notifica dell'avvenuto accertamento della violazione.

CANONE RAI

Esonero per gli ultra75enni bisognosi

Per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni, con un reddito familiare non superiore a euro 516,46 per 13 mensilità (6713,98 annui) l'**art. 1, c. 132 della Legge 244/2007 e successive integrazioni**, aveva disposto l'abolizione del canone Rai a decorrere dal 2008. A distanza di quasi tre anni l'Agenzia delle entrate con la **circ. n. 46/2010** ha emanato le disposizioni attuative. Il richiedente l'agevolazione deve: aver compiuto 75 anni entro il termine per il pagamento del canone Rai, non convivere con altri soggetti, titolari di reddito proprio, diversi dal coniuge, possedere un reddito che unitamente a quello del coniuge non superi 6713,98 euro annui. Per reddito si considera quello imponibile ai fini Irpef (cioè al netto degli oneri deducibili) risultante dalla dichiarazione dei redditi presentata nell'anno precedente, o dal modello Cud per gli esonerati. Vanno sommati anche i redditi a imposta sostitutiva o a ritenuta a titolo d'imposta quali ad esempio gli interessi maturati su depositi bancari, postali, BOT, CCT, nonché i proventi di quote di investimenti, redditi dei contribuenti minimi, retribuzioni corrisposte da organismi o enti internazionali, di fonte estera non tassati in Italia, ecc. Sono invece escluse tutte le pensioni e maggiorazioni esenti Irpef (invalidità civile, rendite Inail, pensioni di guerra, assegni sociali) nonché il reddito dell'abitazione principale e delle relative pertinenze, i trattamenti di fine rapporto, i redditi assoggettati a tassazione separata. Gli interessati devono inoltrare la domanda su apposito modulo all'ufficio locale dell'Agenzia delle entrate o all'ufficio Torino Sat Sportello abbonamenti tv 10121 Torino.

RITENUTE ALLA FONTE NON VERSATE

Il percettore responsabile in solido

Il contribuente che ha percepito somme assoggettate a ritenuta alla fonte a titolo di acconto è debitore principale dell'obbligazione tributaria. Ne consegue che se il sostituto non abbia versato all'Erario l'importo della ritenuta (effettuata), il fisco può rivolgersi direttamente al contribuente, responsabile in solido. Questo principio affermato dalla Cassazione nell'**ordinanza n. 8316/2007**.

TIMBRA IL CARTELLINO PER UN ALTRO

Può essere licenziato

Può essere licenziato il lavoratore che timbra il cartellino al posto del collega Lo, ha sancito la Cassazione con la **sentenza n. 24796/2010** nei confronti di un operaio che una mattina aveva timbrato al posto di una collega ancora nel parcheggio.

SERVIZIO MILITARE

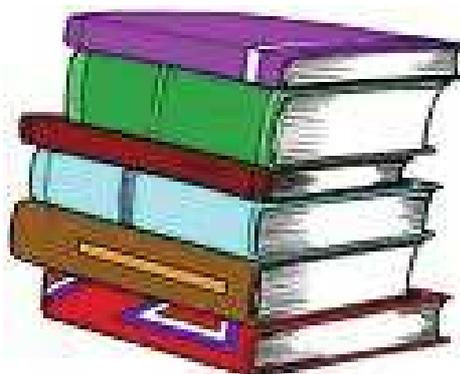
aumento di pensione per gli autonomi

Molti pensionati hanno avuto un breve periodo di lavoro dipendente prima di iscriversi ad una gestione del lavoro autonomo. Costoro possono avere un aumento di pensione, e relativi arretrati, chiedendo l'accredito del servizio militare nella gestione speciale del lavoro autonomo anziché nell'Ago. Rivolgersi ad uno degli uffici del patronato.

“PRIMA CASA”

Non per le case di lusso

Niente agevolazioni fiscali come "prima casa" sull'abitazione "di lusso", anche se si tratta di un'abitazione costruita prima del 1969. a chiarirlo è la Cassazione con la **sentenza n.22009/2010**.



Caccia alle foche in Canada: continua la barbarie in uno dei Paesi più sviluppati al mondo

L'International fund for animal welfare (Ifaw), l'associazione che da anni si sta battendo contro la caccia alle foche e che è famosa per i suoi filmati shock immessi in "rete" sui metodi con cui vengono uccisi questi animali, è tornata a fare le sue denunce.

L'occasione è quella dell'apertura della caccia alle foche in Canada, che secondo l'associazione animalista viene effettuata senza il rispetto delle regole per una morte con minori sofferenze possibili per questi mammiferi marini e con l'uccisione inutile di cuccioli, poi abbandonati sui ghiacci. «Abbiamo ampie prove che la procedura in tre fasi per assicurare una morte umana non viene seguita» ha dichiarato a Sheryl Fink, direttore del programma foche dell'Ifaw.

Ovviamente anche questa denuncia è stata supportata con prove filmate di diverse violazioni nell'uccisione dei cuccioli da parte dei cacciatori, avvenute lunghe le coste di Newfoundland e del Labrador.

«Abbiamo documentato le prove di cuccioli di foca di circa tre settimane uccisi e abbandonati sul ghiaccio, con la pelle intatta. E' una chiara violazione della legge e uno spreco inaccettabile e non etico di fauna selvatica».

Dietro questa orrenda pratica, come noto, ci sono questioni economiche. Il governo canadese (esecutivo di uno dei paesi più sviluppati al mondo, membro del G8), continua ad insistere che la caccia è svolta con metodi "sostenibili" ed è vitale per l'economia delle comunità locali.

Ma qui non si tratta di impedire la caccia agli Inuit o altre popolazioni autoctone che anche per tradizione svolgono questa pratica per la loro sussistenza che tra l'altro crea un "impatto" limitato sulle popolazioni di foche in termini strettamente quantitativi.

Stiamo invece parlando e mettendo in forte discussione la caccia per fini commerciali che provoca vere e proprie stragi di cuccioli di foca (non sapendo ancora nuotare sono più facilmente avvicinati). L'Europa ha vietato con il regolamento 1007/2009 (entrato in vigore nell'agosto 2010) a tutti i paesi dell'Unione il commercio di prodotti derivati dalla caccia alle foche (pellicce, grassi, olio, carne, omega3..) di fatto limitando fortemente il mercato.

Ma il Canada, paese in cui questa pratica della caccia alle foche è più diffusa, sta guardando ad altri contesti, come ad esempio ai mercati emergenti come quello cinese che quantitativamente possono fornire numeri significativi. È necessario quindi un'azione politica internazionale per bloccare questa barbarie e immediatamente attivare sul posto i controlli che come denuncia Ifaw sono assenti. «Dove sono i controlli? Quando i cacciatori di foche ignorano in maniera flagrante le regole quando vengono filmati, figuriamoci cosa accade quando non lo sono» ha aggiunto Fink.

Tra l'altro secondo le cifre fornite dall'Ifaw, pare che l'attività di caccia alle foche sia ormai anti-economica per gli stessi canadesi, visto che nel 2010 è stata sostenuta dal governo con 2,3 milioni di dollari, mentre il valore commerciale è stato di poco più di un milione di dollari. «Non c'è ragione perché questa carneficina continui» hanno concluso da Ifaw.

Energia: firmato decreto interministeriale su incentivi per fotovoltaico

E' stato firmato il 5 maggio il decreto interministeriale che disciplina le modalità di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici. Il nuovo sistema si applica agli impianti fotovoltaici che entrano in esercizio in data successiva al 31 maggio 2011 e fino al 31 dicembre 2016, per un obiettivo indicativo di potenza installata a livello nazionale di circa 23.000 MW, corrispondente ad un costo indicativo cumulato annuo degli incentivi stimabile tra 6 e 7 miliardi di euro. Il regime di sostegno è assicurato secondo obiettivi indicativi di progressione temporale della potenza installata coerenti con previsioni annuali di spesa. Possono beneficiare delle tariffe incentivanti: le persone fisiche; le persone giuridiche; i soggetti pubblici; i condomini di unità immobiliari ovvero di edifici. La tariffa percepita viene determinata dal momento dell'entrata in esercizio dell'impianto, con la garanzia del rispetto dell'iter di connessione da parte del gestore di rete, in conformità con i tempi e le relative sanzioni previste dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Il decreto prevede inoltre una serie di strumenti per rafforzare e potenziare la filiera industriale italiana attiva nella produzione di impianti fotovoltaici, quali: premialità per le installazioni finalizzate alla sostituzione di amianto, per la realizzazione di impianti in aree da bonificare o soggette a recupero ambientale, per i moduli su barriere fonoassorbenti.

Per maggiori informazioni:

http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/rinnovabili_incentivi/decreto05052011.html

La Sardegna aderisce e coordina il Patto delle Isole

"Pensare globalmente e agire localmente: l'energia sostenibile inizia nelle regioni e nelle città d'Europa". Così il **presidente del Comitato delle regioni Mercedes Bresso** ha salutato la firma del **Patto delle Isole, che ha avuto luogo presso la sede del CoR a Bruxelles**. Il Patto è un progetto pilota sostenuto dalla Commissione Europea con finanziamento diretto tramite una linea di bilancio per la definizione di un approccio innovativo per le criticità delle isole europee in materia di politica energetica. Il progetto rappresenta uno strumento di sensibilizzazione per accedere a linee di finanziamento dedicate al tema energetico associato all'insularità. Alla firma seguirà la predisposizione di un Piano d'azione per l'energia sostenibile insulare, finalizzato alla riduzione della CO2 e l'individuazione di progetti bancabili nel settore delle energie rinnovabili.

Il presidente della Regione Sardegna, vice presidente della commissione ENVE del Comitato delle Regioni, e coordinatore per il Mediterraneo del Patto, Ugo Cappellacci (PPE) ha sottolineato l'importanza soprattutto dal punto di vista della realizzazione della politica di coesione e del ruolo predominante che hanno gli enti locali in quest'azione. L'obiettivo per i territori insulari è quello di raggiungere entro il 2020 gli obiettivi comunitari per la riduzione delle emissioni di CO2 di oltre il 20% e di avere un aumento del risparmio energetico oltre questa quota.

Secondo Cappellacci la sfida delle istituzioni è quella di sensibilizzare le popolazioni di questi territori alle tematiche del risparmio energetico e della produzione di energia rinnovabile, mostrando come queste attività possono essere fonte di crescita economica e di posti di lavoro.

La politica energetica sostenibile, secondo Cappellacci è al centro del dibattito, la cosiddetta green economy e il valore del risparmio energetico devono essere inseriti nel contesto territoriale e culturale delle nostre isole, e il patto delle isole deve essere correlato al Patto dei Sindaci e alla realizzazione dei suoi obiettivi.

"La Sardegna - ha aggiunto Cappellacci -, partecipa attivamente all'iniziativa e intende essere protagonista delle politiche dell'Unione Europea per l'energia, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e lo sviluppo sostenibile. Il tema dell'energia - richiede un'azione di governo che vada oltre la dimensione locale, ma allo stesso tempo deve trovare in quest'ultima la propria applicazione e attuazione concreta sul territorio".

Le implicazioni economiche e sociali della realizzazione degli obiettivi del Patto sono, del resto, molto importanti per la Sardegna e per il suo sviluppo."

Anche l'altra grande isola italiana, la Sicilia insieme alle otto municipalità delle isole minori siciliane. "La Regione siciliana, che amministra la più grande e popolosa isola del Mediterraneo - ha detto Francesco Attaguile, direttore generale degli Affari extraregionali della Regione siciliana - ha già creato con Cipro e le isole Baleari un Gect, un gruppo europeo di cooperazione territoriale, e con questa adesione al Patto delle isole fa un passo in avanti verso un futuro sostenibile".

Grazie al sostegno della Commissione europea, le isole che aderiscono al "Patto" sottoscritto a Bruxelles potranno elaborare progetti per alimentare con energia sostenibile l'illuminazione dei palazzi pubblici. I progetti, che entreranno, poi, in un più generale piano d'azione per l'energia sostenibile, saranno valutati e co-finanziati con fondi europei. L'obiettivo è quello di abbattere entro il 2020, le emissioni di CO2 del 20 per cento.

Il coordinatore per il Mediterraneo del Patto, il presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, ha pubblicamente espresso la propria soddisfazione per l'adesione della Sicilia.

Mar Mediterraneo: 40 specie marine a rischio

Quaranta specie marine del Mediterraneo, tra cui tonno rosso, cernie, spigole e naselli, sono a rischio. Degrado dell'habitat, inquinamento e pesca eccessiva, le cause dell'allarme lanciato dallo studio condotto dall'**Unione mondiale della conservazione della natura (IUCN)** sul Mediterraneo. In particolare le specie più a rischio sono squali e razze (pesci cartilaginei), ma anche pesci ossei. Oltre al tonno rosso, gli altri esempi di pesci a rischio sono considerati emblematici per il tipo di minaccia. La cernia infatti è una specie "proteroginica", cioè che cambia sesso con l'età. "Gli esemplari più grandi ambiti dai pescatori subacquei - spiega Leonardo Tunesi dell'Ispra, uno degli autori dello studio - sono maschi e una pesca eccessiva può mettere in seria difficoltà una popolazione di cernie. Per il recupero della specie, sarebbe opportuna una moratoria sulla sua caccia, come ha fatto la Francia da diversi anni".

Nuove tecnologie come il GPS e cartografie accuratissime hanno invece messo in pericolo il nasello. In particolare gli adulti, prima al riparo in aree rocciose in mezzo al mare ad oltre 200 metri di profondità. Per loro occorre quindi prevedere aree profonde dove è vietata la pesca. L'inquinamento "genetico" minaccia poi la spigola (o branzino), dovuto alla possibile fuga dagli allevamenti di esemplari che si possono poi incrociare con la fauna selvatica locale.

Dodici aziende del Distretto della Pesca alla "European Seafood Exposition" di Bruxelles

Il Distretto della Pesca partecipa all'European Seafood Exposition, uno dei più grandi eventi fieristici mondiali relativamente al commercio e il consumo dei prodotti alimentari del mare, che si tiene a Bruxelles dal 3 al 5 maggio.

L'European Seafood Exposition rappresenta un appuntamento commerciale di assoluto rilievo per tutti gli operatori internazionali del comparto ittico. L'edizione 2010 ha visto la partecipazione di quasi 1500 aziende espositrici da 72 Paesi, su una superficie espositiva di circa 33.400 mq. La fiera è stata visitata da circa 13.000 tra i più importanti operatori di ciascun segmento (import/export, distribuzione, trasformazione, acquacoltura, ristorazione, commercio al dettaglio).

Durante la kermesse 12 aziende leader del Distretto Cosvap, specializzate nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti ittici, propongono i loro migliori prodotti provenienti dal Mar Mediterraneo (in particolare gamberi rossi e rosa, scampi, triglie, sardine, acciughe nonché specialità siciliane preparate, quali "sarde a beccafico", involtini di pesce spada e tortini di triglia) e prendono parte a numerosi incontri B2B fra operatori del settore ittico di diversi paesi del mondo riuniti per l'occasione. Le aziende partecipano in uno spazio all'interno dello stand della Regione Siciliana (Hall 11-Stand 2611). All'interno dell'area, ogni azienda ha a disposizione una postazione con una vetrina per esporre i propri prodotti ed un'area per gli incontri B2B, dove sarà assistita da esperti dell'ICE e della banca Intesa Sanpaolo.

La partecipazione collettiva siciliana alla Fiera, giunta ormai alla sua 19a edizione, è stata realizzata dalla Regione Siciliana-Dipartimento degli Interventi per la Pesca con la collaborazione dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero (I.C.E.). L'obiettivo è quello di valorizzare e promuovere i prodotti ittici siciliani e favorirne l'esportazione all'estero, promuovendo nel contempo l'immagine e l'alto valore alimentare del pesce di Sicilia.

Queste le aziende del Distretto partecipanti: Asaro Fish, Asaro Pasquale, Carlino, Ce.Sa. Pesca, Roberto Giacalone, Europesca, Medipesca, Itaga, Aurora Group, Altamarea, Campo d'oro, Pesce Azzurro Cefalù. Esse sono accompagnate dall'Assessore alle Risorse Agricole ed Alimentari della Regione Siciliana, Elio D'Antrassi, da Francesco Attaguile, Dirigente Generale del Dipartimento di Bruxelles e degli Affari Extraregionali della Presidenza della Regione Siciliana e dal Presidente del Distretto della Pesca e Consulente in materia di pesca dell'Assessore D'Antrassi, Giovanni Tumbiolo.

Da un fenomeno naturale la scoperta di nuove specie marine

Una collisione naturale fra "giganti" ha permesso di conoscere nuove specie marine e di studiare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici. Si tratta dello scontro avvenuto lo scorso anno in Antartide orientale tra due iceberg, i cui effetti sono stati resi noti da scienziati australiani. L'iceberg lungo 78 km si era separato dal ghiacciaio di Mertz dopo essere stato speronato da un altro gigantesco iceberg, spiegano gli oceanografi, ciò ha reso "agibile" una sezione dell'Oceano meridionale prima coperta da centinaia di metri di ghiaccio. Ora 40 scienziati di tutto il mondo coordinati dalla Divisione antartica australiana, hanno visitato la regione e hanno potuto azionare telecamere sottomarine, dove si trovava la lingua del ghiacciaio. Quanto osservato e documentato è stato oltremodo interessante: sono state individuate nuove specie, fra cui spugne e pesci, oltre a stelle marine di grandi dimensioni.

«Improvvisamente la geometria dell'Antartide è cambiata- ha dichiarato ai mezzi di comunicazioni australiani l'oceanografo Steve Rintoul che ha coordinato il progetto- E' stata una specie di esperimento naturale, in cui il distacco della lingua del ghiacciaio non è stato causato dal cambiamento climatico».

Il rilascio di un gran quantitativo di ghiaccio (circa 10 mila metri quadrati) nell'oceano, ha causato anche conseguenze biologiche non previste informano gli scienziati. Infatti il ghiaccio alla "deriva" ha navigato verso acque più calde e si è poi liquefatto. Questo ha causato una riduzione della salinità delle acque facendo scattare un'intensa fioritura di fitoplancton, che per crescere ha bisogno di luce e di sostanze nutrienti oltre a una piccola quantità di ferro, che solitamente discende con la polvere dall'atmosfera. «L'antico ghiaccio aveva accumulato decenni di polvere di ferro, e quando si è distaccato e si è disciolto, ha rifornito in una sola stagione il fitoplancton di una dose fra 20 e 40 anni di ferro» ha informato Rintoul. Gli scienziati ora contano di poter studiare gli effetti di questo evento naturale sulle correnti, e di usare le informazioni per formulare previsioni sul cambiamento climatico.

Più fondi Ue per lo sport, il parere di Pella inizia il suo iter al Comitato

Un ruolo più forte dell'Ue nella promozione dello sport a livello locale. È quanto chiede a Bruxelles il delegato Anci per le politiche giovanili e lo sport Roberto Pella, che ha presentato al Comitato delle regioni il documento di lavoro sul parere intitolato "Sviluppare la dimensione europea dello sport".

Su questo tema si registra una forte apertura da parte della Commissione europea, visto che l'articolo 165 del Trattato di Lisbona assegna all'Ue competenze molto chiare in materia sportiva.

Autorizzare l'utilizzo dei fondi strutturali e di quelli destinati a cultura e sviluppo sociale per poter individuare linee di finanziamento per lo sport, in particolare per l'impiantistica con i fondi strutturali e per la creazione di occupazione in ambito sportivo con il fondo sociale europeo, è una delle richieste più urgenti avanzate dai componenti del Comitato delle Regioni per lo sviluppo di un settore in favore del quale verranno aperte a partire dal 2014 specifiche linee di finanziamento.

"A Bruxelles abbiamo registrato un forte consenso da parte dei membri del Comitato sulla proposta di allentare il patto di stabilità sulle materie sportive, con già accaduto per le iniziative in campo culturale- afferma Roberto Pella - Questa proposta va nella stessa direzione di quanto formulato anche dall'Ance a livello nazionale.

Nel documento- prosegue - vengono trattati i problemi riguardanti l'insegnamento in ambito scolastico e l'ampliamento delle ore di lezione sull'attività motoria ed in questo senso abbiamo presentato la buona prassi italiana del progetto sull'alfabetizzazione motoria promosso da Coni, Ministero dell'istruzione e dagli enti locali".

Il testo affronta i problemi della violenza negli stadi e della sicurezza delle strutture ma anche il tema del doping. Tra le proposte formulate c'è anche quella di destinare una minima parte dei proventi delle scommesse per sovvenzionare gli eventi sportivi e anche di utilizzare i beni confiscati alle mafie per la realizzazione di strutture sportive.

"Le cifre fornite dal vicepresidente della Figc Demetrio Albertini, che ho designato come esperto per il mio parere, sono incredibili - sostiene Pella- ogni anno in Italia si scommettono oltre cinque miliardi di euro sugli eventi sportivi. Sarebbe molto importante se una parte anche piccola di questa quota servisse per finanziare lo sport, a livello italiano ed europeo".

Particolare favore tra i membri ha riscosso anche la proposta di avviare a livello europeo un fondo di solidarietà dove i privati possono contribuire con dei fondi allo sviluppo dello sport, sul modello di quanto realizzato con successo in Francia.

Il parere approderà a giugno in commissione Educ e il 6 e 7 ottobre sarà discusso in plenaria del Comitato delle regioni.

Energia, il 75% degli italiani dice no al nucleare

Nucleare: gli italiani non ci stanno. Dopo i tragici fatti del Giappone è aumentato il numero di cittadini che si dichiarano contrari a questo tipo di energia, passando dal 71 al 75%. Lo rivela un'indagine della Doxa, condotta attraverso mille interviste telefoniche su un campione rappresentativo della popolazione italiana dai 15 anni in su.

Secondo questo sondaggio, soltanto il 24% degli italiani è d'accordo con l'utilizzo dell'atomo nel nostro Paese, mentre gli indecisi rappresentano appena l'1% della popolazione. I timori dei cittadini nei confronti del nucleare si estendono anche ai cosiddetti "rischi di prossimità", ovvero all'eventualità di un incidente nucleare in Paesi più o meno vicini all'Italia. Il 60% del campione si è detto "moltissimo" o "molto preoccupato" da questa ipotesi.

Quanto alle centrali già esistenti nelle vicinanze dei confini italiani, oltre la metà degli interpellati (51%) non pensa che siano sufficientemente sicure.

La grande maggioranza della popolazione preferisce dunque continuare ad utilizzare le classiche fonti di energia, anche se hanno prezzi elevati: per ottenere un risparmio sulle bollette si può chiedere aiuto a Supermoney, il portale per il confronto delle tariffe di elettricità, gas e dual fuel, che permette di selezionare le offerte più vantaggiose sul mercato.

L'avversione italiana al nucleare è un sentimento condiviso da tante persone in tutto il mondo: la percentuale di contrari all'atomo è infatti salita dal 32% pre-catastrofe all'attuale 43%, come registrato da una ricerca del Win-Gallup International, il più grande e storico network di istituti di ricerca indipendenti, che tra il 21 marzo e il 10 aprile 2011 ha intervistato un campione di oltre 34.000 individui in 47 paesi di tutto il mondo.

'La riproduzione di questo contenuto è autorizzata esclusivamente includendo il link di riferimento alla fonte Help Consumatori e il link al sito Supermoney.eu'

Entro due anni l'acqua radioattiva di Fukushima raggiungerà le coste Usa

Se qualcuno avesse dubbi su cosa sta ancora succedendo a Fukushima dovrebbe leggere come definisce sinteticamente oggi lo stato delle cose l'**International atomic energy agency (Iaea)**: «Nel complesso, la situazione nella centrale nucleare di Fukushima Daiichi rimane molto grave», un cambiamento (in peggio) rispetto alla formula utilizzata nei giorni scorsi che parlava comunque anche di progressi tecnici in atto.

La **Tokyo Electric Power Company (Tepco)** ha reso noto di aver rilevato «Alti livelli di materiale radioattivo sul fondo marino vicino al complesso nucleare danneggiato». Si tratta dei risultati delle analisi dei campioni di fondo marino raccolti il 29 aprile a 20 - 30 metri di profondità vicino al porto davanti al complesso nucleare. I campioni contenevano 90.000 becquerel di cesio 134 e 87.000 becquerel di cesio-137 per chilogrammo. Sono stati rilevati 52.000 becquerel/Kg di iodio-131.

La cosa abbastanza incredibile è che in Giappone non ci sono standard governativi riguardanti la contaminazione radioattiva del fondale marino, ma i dati per il cesio-137 sono 38.000 volte superiori a quelli registrati nei precedenti prelievi eseguiti negli stessi punti. Il cesio-134 e lo iodio-131 addirittura non erano stati rilevati nel sondaggio precedente. La Tepco ritiene che le sostanze radioattive trovate nei fondali provengano dall'acqua altamente contaminata fuoriuscita del reattore 2.

Ieri a Vienna si è tenuta una riunione dei Paesi membri dell'Agenzia nucleare dell'Onu per fare il punto sulla situazione della centrale nucleare giapponese. L'Iaea è molto preoccupata perché l'acqua radioattiva sversata dalla centrale di Fukushima potrebbe raggiungere entro due anni la costa occidentale degli Stati Uniti d'America. Secondo un rapporto realizzato a partire dai dati forniti da diverse fonti, comprese quelle giapponesi, l'acqua contaminata potrebbe espandersi in tutto l'Oceano Pacifico, attraverso la corrente di Kuroshio e potrebbe raggiungere la costa nord-americana già entro l'anno prossimo.

Secondo l'Iaea, nei prossimi due o tre anni tracce di cesio 134 e 137 potrebbero essere ritrovate lungo tutte le coste del Pacifico «Ma i livelli dovrebbero essere così bassi che non dovrebbero rappresentare una minaccia per la salute umana». La solita formula tranquillizzante, ma la notizia potrebbe avere pesanti ripercussioni sulla fiorente industria ittica del Giappone e del Pacifico.

Il direttore generale dell'Iaea, Denis Flory, ha richiamato la road map della Tepco che prevede di riprendere il controllo della centrale di Fukushima entro giugno ed ha detto che l'Agenzia Onu accoglie favorevolmente questo progetto e «Seguirà con attenzione la sua messa in opera». Intanto proseguono le sempre più costose operazioni per mettere in sicurezza quello che è ormai un cadavere atomico che rischia di infettare ulteriormente l'Oceano Pacifico.

Colonne in acciaio e un muro di cemento devono essere costruiti in un locale sotto il fuel pond del reattore 4 per contribuire a sostenere il peso di acqua nell'edificio danneggiato. Uno spazio dietro la piscina del carburante verrà riempita di cemento per formare una massa solida a sostegno della struttura.

La Tepco ha detto che «La struttura danneggiata del reattore dall'unità 4 potrebbe ancora resistere ad un terremoto della stessa entità di quello che l'ha colpita l'11 marzo, ma il rafforzamento darà un ulteriore margine di sicurezza». La preparazione del lavoro dovrebbe iniziare a breve e le colonne d'acciaio dovrebbero essere installate entro la metà di giugno, mentre l'intero lavoro finirebbe entro la fine di luglio.

Nemmeno la Nuclear and industrial safety agency (Nisa) del Giappone ha rivelato ufficialmente le cause esterne del danno subito dall'unità 4. Incendi spontanei nella zona delle piscine sono stati rilevati il 15 marzo, ma si sono estinti senza nessun intervento. L'edificio potrebbe aver subito un'esplosione di idrogeno, ma nessuno era presente quando è successo, a causa dell'evacuazione del sito avvenuta il 15 marzo per l'altissimo livello di radiazioni fuoriuscite dall'unità 2. L'edificio del reattore 4 potrebbe essere stato danneggiato anche dalle esplosioni avvenute nell'unità 3.

Intanto si stanno realizzando altri lavori di difesa a mare contro gli tsunami.

Davanti a Fukushima Daiichi verrà costruito un argine temporaneo costiero per proteggere la zona contro le inondazioni, alto fino a quattro metri sul lato mare e fino ad una decina di metri vicino alle unità 3 e 4.

La Tepco ha già trasferito i generatori diesel di emergenza in zone più alte, ma il cadavere radioattivo di Fukushima va comunque difeso da altri allagamenti che sono stati un fattore importante nella tragedia nucleare, e nel surriscaldamento dei tre reattori e delle quattro piscine del combustibile. «Misure come queste saranno essenziali per poter considerare in futuro il sito completamente stabilizzato - spiega World Nuclear News, l'agenzia delle multinazionali nucleari - in modo che le precauzioni di emergenza possano essere tolte e che le persone possano tornare alle loro case».

Geotermia dai vulcani sottomarini prezioso contributo al mix energetico italiano

L'obiettivo è ambizioso: sfruttare l'energia che si sviluppa dal **vulcano Marsili**, vicino all'arcipelago delle Eolie. Il progetto è di una società marchigiana specializzata in ingegneria naturalistica, nel settore delle opere civili e delle infrastrutture, la Eurobuilding di Servigliano (Fermo) e si chiama 'Marsili Project'. Punta a utilizzare l'energia geotermica che si può sviluppare dal vulcano che si trova nelle profonde acque del mar Tirreno meridionale, lungo l'arco insulare Eoliano, a circa 180 chilometri a nord dell'arcipelago siciliano.

Un vulcano sottomarino, il più grande d'Europa: 60 chilometri di lunghezza, 20 chilometri di larghezza, un'altezza di 3.800 metri, con una sommità che sta a 400 metri sotto la superficie dell'acqua.

Un vulcano che ha ancora un'attività idrotermale, con una fuoriuscita, cioè, di liquidi e acqua ad alta temperatura, sui 300 gradi, e che, per queste sue caratteristiche, offre la possibilità di sviluppare un'alta entalpia, ossia la quantità di energia che un sistema termodinamico può scambiare con l'ambiente esterno.

La possibilità dello sfruttamento del vulcano per creare energia geotermica nasce dall'idea del professor Patrizio Signanini dell'Università 'Gabriele D'Annunzio' di Chieti, che ha trovato nella Eurobuilding un partner industriale interessato a svilupparla.

"Il progetto è partito nel 2006 - dice all'ADNKRONOS Diego Paltrinieri, geologo marino, direttore del '**Marsili Project**' per la Eurobuilding - e, fin da subito, l'Eurobuilding è stata affiancata da un gruppo di ricerca composto dall'**Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dall'Istituto per la Geologia marina del Cnr-Ismar, dal Politecnico di Bari e dal Centro di ricerche sperimentali per le geotecnologie dell'Università di Chieti**".

Il 'Marsili Project', afferma Paltrinieri, "è il primo esempio al mondo di valorizzazione di energia geotermica sottomarina. L'obiettivo è produrre energia elettrica sfruttando il campo geotermico formato dal più grande vulcano d'Europa. Quest'area, infatti, è una delle zone più ricche di giacimenti di fluidi geotermici al mondo. I numerosi vulcani presenti nel Tirreno meridionale, al largo delle coste siciliane, calabresi e campane, sono enormi sorgenti di calore".

L'acqua marina, spiega Paltrinieri, "che s'infiltra al loro interno, si surriscalda, può raggiungere temperature di 400 gradi centigradi e pressioni superiori a 200 bar, e acquista un potenziale calorifero che può essere trasformato in energia elettrica, paragonabile a quello generato dalle più grandi centrali geotermiche mondiali o ad impianti nucleari di media taglia".

Il progetto, nel 2006, è stato presentato al ministero dello Sviluppo economico per ottenere un permesso di ricerca esclusivo per l'area, che è arrivato nel 2009. "In questo momento -aggiunge Paltrinieri-, sta per partire la fase esplorativa, che prevede la costruzione, entro il 2013, di una prima piattaforma di trivellazione, con un pozzo pilota che dovrebbe arrivare ad una profondità di 800 metri per scendere all'interno del vulcano, fino a 2 chilometri della sua altezza".

Il progetto prevede la costruzione, entro il 2015, di 4 piattaforme di estrazione per una produzione totale di circa 800-1.000 MegaWatt di energia geotermica, che sarà trasformata in energia elettrica, pari a 4,4 TWh, che potrà soddisfare i bisogni di consumo di una città delle dimensioni poco più grandi di Palermo, sui 700mila abitanti. L'investimento complessivo del 'Marsili Project' è di 2 miliardi di euro oltre ai 26 milioni di euro previsti per la fase esplorativa.

"La geotermia offshore - sottolinea Paltrinieri - è una reale ed importante risorsa energetica tutta italiana. Il vulcano Marsili può diventare la prima fonte di approvvigionamento di energia geotermica offshore della storia aprendo la strada ad un'energia nuova, pulita ed inesauribile".

Il progetto rappresenta, secondo Paltrinieri, "un prezioso contributo per una diversificazione del mix energetico italiano favorendo la crescita della produzione da fonti energetiche rinnovabili e l'abbattimento delle emissioni di gas serra in atmosfera".

"Può contribuire, in maniera determinante, a raggiungere gli obiettivi 20-20-20 sul clima dell'Unione europea (-20% dei consumi da fonti primarie e di emissioni di gas climalteranti e +20% di energia da fonti rinnovabili ndr.), ed essere una valida alternativa all'energia nucleare, su cui la stessa Ue sta aprendo una riflessione", conclude

Pesca sportiva fuori periodo, sequestrati 1,5 quintali di tonno rosso

Un quintale e mezzo di tonno rosso è stato sequestrato ieri pomeriggio dai guardiacoste a Marzamemi. L'operazione, condotta dai **militari della delegazione di spiaggia del borgo marino e della capitaneria di porto di Siracusa**, è stata portata a termine nell'ambito dell'attività di contrasto della pesca di frodo, con particolare riguardo alla cattura abusiva del tonno rosso, specie tutelata nel Mediterraneo da convenzioni internazionali e dalla normativa europea e nazionale.

In questo caso, nelle rete dei guardiacoste è finito un dipotista rientrato nel tardo pomeriggio nel porto di Marzamemi con a bordo tre esemplari di tonno rosso del peso complessivo di un quintale e mezzo. Pesce che il pescatore sportivo non avrebbe dovuto catturare poiché la normativa vigente prevede la possibilità di effettuare il prelievo di questa specie solo dal 15 giugno, con l'obbligo, peraltro, di comunicare all'autorità marittima l'eventuale cattura di massimo un esemplare al giorno. I militari hanno pertanto notificato il verbale amministrativo sanzionatorio, contestando al dipotista la pesca al di fuori del periodo stagionale consentito dalla legge, ed hanno anche sequestrato il pesce che, dopo i controlli sanitari, è stato devoluto in beneficenza a cinque istituti di carità tra Pachino, Avola e Siracusa.

Città piene di smog e con troppo rumore

Sei milioni di italiani sono soffocati dalle polveri sottili, a quattro mesi dall'inizio dell'anno 29 capoluoghi hanno già sfiorato i limiti di superamento consentiti per le polveri sottili e i timpani degli italiani sono ... in pezzi, poiché il livello di inquinamento acustico delle città è molto superiore ai limiti di tolleranza. In particolare, a quattro mesi dall'inizio del 2011 sono già 29 i capoluoghi off-limits per aver superato il limite di 35 giorni di superamenti da polveri sottili consentiti per legge. A guidare la classifica delle città italiane più inquinate c'è Torino con 74 giorni di superamento; seguono a pari merito Milano e Verona con 67 superamenti, mentre in quarta posizione c'è Brescia con 63 giorni di sfioramento. Sono i dati resi noti dalla **campagna Treno Verde di Legambiente e Ferrovie dello Stato, realizzata quest'anno con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la collaborazione di ANCI e il contributo di Telecom.**

La campagna itinerante si è fermata in nove città - Siracusa, Reggio Calabria, Bari, Salerno, Pisa, Genova, Brescia, Vicenza e Rimini - dove sono stati compiuti monitoraggi sulla qualità dell'aria e sui livelli di rumore. I livelli di polveri sottili si sono sempre mantenuti nei limiti di legge, grazie anche alla stagione dell'anno tradizionalmente favorevole alla dispersione degli inquinanti atmosferici, con l'eccezione costituita da Siracusa che, durante il terzo giorno di monitoraggio, ha registrato un valore medio giornaliero di 101mg/m³, il doppio del limite di tolleranza. Ma i tecnici di Legambiente, utilizzando uno strumento chiamato Personal Dust Monit, hanno simulato una passeggiata in città per evidenziare il livello delle polveri inquinanti ad altezza d'uomo e i risultati sono medie orarie oltre il limite giornaliero di 50 mg/m³. I picchi maggiori sono stati rilevati a Siracusa dove il Personal Dust Monit ha registrato una media oraria di 220 mg/m³, ma situazioni altrettanto gravi sono state riscontrate anche a Vicenza e a Rimini, rispettivamente con 107 mg/m³ e 106 mg/m³, più del doppio consentito dai limiti di legge. "Il nostro Paese è in forte ritardo sulle politiche antismog", ha detto Rossella Muroni, direttrice generale di Legambiente.

L'Italia è in stato allarmante anche per il livello di inquinamento acustico delle città: fra le peggiori, Genova, Pisa e Rimini dove, nonostante la presenza di piani di zonizzazione acustica per la tutela del territorio, sono presenti situazioni di evidente violazione dei limiti. Il caso più eclatante è stato registrato a Rimini dove durante il monitoraggio si sono registrati valori nelle ore notturne pari a 63,7 decibel, in una zona della città dove i limiti acustici sono limitati nella fascia notturna a 40 decibel.

"Decongestionare dal traffico le grandi città vuol dire innanzitutto dare impulso al trasporto ferroviario nelle grandi aree metropolitane. In questo senso - ha detto Mauro Moretti, Amministratore Delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato - il nostro sforzo è straordinario e concreto. A settembre 2009 abbiamo annunciato un piano di investimenti da due miliardi di euro per i treni dei pendolari, e lo stiamo realizzando. Neanche una settimana fa il lancio della gara per 90 nuovi treni elettrici e l'esercizio dell'opzione che avevamo con Bombardier per ulteriori 50 locomotori, dopo i 100 già ordinati nel 2009 e in progressiva consegna. Senza dimenticare la gara vinta da Ansaldo Breda per 600 nuove carrozze a doppio piano e il restyling di altre 2550 carrozze destinate sempre al traffico locale. Oltre un miliardo e cento milioni di euro già investiti concretamente. Sono fatti che dimostrano come il Gruppo FS consideri prioritaria la questione del trasporto dei pendolari, consapevole anche delle positive ricadute sull'ambiente di un servizio ferroviario efficiente ed efficace".

Regione Sicilia, parchi e coste ai privati per far cassa

Per far cassa la Regione siciliana prevede la concessione ai privati di boschi, coste, parchi e riserve naturali e un ticket - si parla di 10 euro - per visitare le aree naturali.

La norma, che dovrebbe procurare entrate per 30 milioni, è stata inserita nella Finanziaria regionale che da martedì prossimo sarà sottoposta all'esame dell'Aula.

Oltre alla gestione del patrimonio naturale, anche i beni culturali passeranno alla gestione dei privati: è già in fase di aggiudicazione, infatti, il bando regionale pubblicato lo scorso febbraio.

L'amministrazione - secondo quanto scrive il Giornale di Sicilia - prevede anche un contributo pubblico del 50% a favore dei privati, da finanziare con i fondi europei, qualora i nuovi gestori del verde, che comprende 5 parchi e 76 riserve, impiegheranno parte dei 29 mila forestali siciliani.

La Regione, da quattro mesi in esercizio provvisorio, dovrà approvare il bilancio entro il 30 aprile e per far quadrare i conti ha attivato due mutui per oltre 660 milioni di euro.

In Italia il 47 % dell'acqua si spreca prima di usarla

In occasione della Giornata mondiale dell'acqua celebrata lo scorso 22 marzo, l'Istat ha pubblicato una sintesi della gestione e del consumo di acqua in Italia. Il quadro tracciato è abbastanza inquietante. Il primo dato che salta all'occhio è che l'Italia continua ad essere uno dei Paesi in cui si acquista la maggior quantità di acqua minerale.

Le famiglie del Belpaese, sembrano continuare a non fidarsi dell'acqua che sgorga dai loro rubinetti. In effetti, in alcune zone del Paese, nell'acqua continua ad esserci arsenico in percentuali eccessive per il consumo umano. Nella maggior parte dei casi, però, gli italiani più di chiunque altro sembrano essere semplicemente vittime della martellante campagna pubblicitaria di quello che è, incredibile ma vero, la principale fonte di guadagno del settore alimentare nostrano.

Cio' che colpisce maggiormente fra i dati Istat, sono però i dati relativi agli sprechi. Non solo gli sprechi di tutti coloro che lasciano il rubinetto aperto mentre lavano i piatti e i denti, o mentre stanno facendo tutt'altro. Ma anche quelli dovuti alle perdite rilevate a livello nazionale nel 2008: fino al 47% dell'acqua potabile viene dispersa a causa del pessimo stato in cui versano le condutture. Un fenomeno molto grave ed eccessivamente diffuso che, nonostante la privatizzazione (già avvenuta) di buona parte della rete idrica italiana ed il conseguente aumento delle tariffe, si è ulteriormente aggravato.

A Singapore vengono riciclate le acque di scarico, incluse quelle dei gabinetti, trasformandole in acqua potabile

Ne è un esempio la provincia di Viterbo, che ha visto aumentare le tariffe idriche del 53,4% nel 2009, contro una media nazionale del 6,7%, a opera dei gestori privati. Senza che per questo i servizi siano migliorati. Un aspetto di cui sarà opportuno ricordarsi i prossimi 12 e 13 giugno, quando ci si dovrà recare alle urne per votare (si) ai tre referendum.

Siamo abituati troppo bene, in Italia. O forse troppo male. Acqua potabile disponibile ogni volta che si vuole (per preferire poi quella messa in bottiglie di plastica!), fontanelle che zampillano nelle nostre città giorno e notte. Una pacchia che in pochi immaginano possa finire. Del resto, fino ad una eventuale privatizzazione di tutti i servizi idrici, il prezzo rimane nella maggior parte dei casi abbastanza esiguo. Pochi soldi per un bene dal valore inestimabile. Ma l'acqua, sprecata in modo indecente sia a causa dei nostri stili di vita che di una rete di distribuzione ridotta ad un colabrodo, potrebbe non essere più così abbondante, in futuro.

Eppure qualcosa si muove. Sia all'estero che in Italia. A Singapore, ad esempio, si è trovata una soluzione a dir poco sconvolgente al problema della scarsità idrica: riciclare le acque di scarico, incluse quelle dei gabinetti, trasformandole in acqua potabile. Toilets to tap è il nome di questa rivoluzionaria idea. Forse rivoltante, ma già accettata da buona parte dei cinque milioni di abitanti dell'isola, da sempre dipendente dalla vicina Malesia per le forniture idriche, che ora bevono la loro NeWater senza particolari problemi. Una soluzione scioccante, ma necessaria.

L'acqua sprecata in modo indecente potrebbe non essere più così abbondante, in futuro

Il buon esempio italiano riguarda invece la regione Umbria, che ha creato un regolamento per il risparmio idrico focalizzandosi in particolare sulla dispersione e sullo spreco domestico. Sono infatti previste multe per i fornitori che non rispetteranno l'obbligo di ridurre in un periodo di tempo che va dai tre ai sei anni la dispersione delle acque. A questo tipo di misure si vanno ad aggiungere quelle relative alla riduzione tariffaria (fino al 20%) prevista per coloro che riusciranno ad utilizzare meno acqua in rapporto al numero di componenti del nucleo familiare, parallela ad una maggiorazione delle bollette riservata a chi ne consumerà in quantità eccessive.

Scelte rischiose, se non altro per una questione di popolarità. Ma si sa, per portare le persone a fare più attenzione ai consumi, ed agli sprechi, il modo più efficace è quello di andare a toccare il loro portafogli. Del resto, è meglio cambiare alla svelta le proprie abitudini, anche nell'ottica di una possibile privatizzazione della rete idrica nazionale (questo dipenderà dal referendum), se si vuole evitare il peggio. Perché il problema è più vasto di quanto sembri, e va ben oltre le nostre tasche: riguarda gli assetti geopolitici del mondo intero. Non è un caso, infatti, se in molti già chiamano l'acqua 'il petrolio del 21° secolo'.

Importanti Novità per la Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee di Ustica

Torna a Ustica, in Sicilia, la "**Rassegna Internazionale di Attività Subacquee**". La 52esima edizione si propone di portare una nuova realtà nell'isola rispolverando le tradizioni e incentivando le novità.

Cambia il comitato organizzatore che è composto, in una Associazione Temporanea di Scopo, dal Comune di Ustica, dalla Provincia Regionale di Palermo, dal Consorzio Turistico Alberghiero Isola di Ustica e da Novamedia S.r.l.

Il primo parco marino italiano, torna ad ospitare, dal 27 giugno al 3 luglio, atleti e personaggi internazionali del mondo marino. Tra i personaggi di spicco nomi come l'apneista italiano pluripremiato Enzo Maiorca che ha segnato il record mondiale d'immersione in apnea a meno 101 metri in assetto variabile, e ancora il famoso Gianluca Genoni fresco di un nuovo record mondiale di discesa con propulsore elettrico, nuova disciplina inaugurata proprio da lui con l'utilizzo dello scooter elettrico in luogo della staffa di discesa, rendendo più semplice cimentarsi nei record.

Tra gli altri anche nomi internazionali come Yves Omer sommozzatore nella marina militare nel 1962, entrato nella squadra del Comandante JY Cousteau a bordo della nave Calypso nel 1964 e poi diventato cameraman subacqueo e fotografo sempre su Calypso. Nel 1972, ha ricevuto l'Academy Award a Hollywood ed è stato nella squadra di Précontinent 3 (villaggio sottomarino dove vennero svolti molti esperimenti), che ha dimostrato la possibilità per l'uomo di lavorare sott'acqua nel campo del petrolio. Tra i protagonisti anche Giulio Melegari che collaborò con Omer, pilota di mini sottomarini per l'industria subacquea e Tridente d'oro nel 1986.

"La Rassegna di Ustica - sottolinea il Presidente della Provincia Giovanni Avanti - rappresenta un parte importante della storia dell'isola, ma anche del mondo della subacquea nazionale e internazionale. La Provincia crede fermamente in un rilancio della manifestazione adeguato ai tempi e che punti a promuovere l'immagine di un'isola dotata di un patrimonio naturalistico di straordinaria bellezza. Ustica merita un forte salto di qualità e la Rassegna, oltre a ritornare ad essere un punto di riferimento per le diverse discipline legate al mare, deve essere un trampolino di lancio per un concreto sviluppo turistico dell'isola che abbia come punti di riferimento la riserva marina e quella terrestre".

Cinquantadue anni di storia hanno fatto del RIAS il punto di riferimento per tutte le iniziative di carattere scientifico e sportivo legate al mondo sommerso. Qui si sono svolte le prime dimostrazioni dal vivo dei moderni mezzi di esplorazione sottomarina, la prima mostra delle attrezzature sub, le prime riprese televisive sub in diretta, la prima mostra antologica del cinema subacqueo, le prime mostre di archeologia marina, il primo concorso di fotografia subacquea, il primo festival internazionale di cinematografia subacquea, le prime prove di record in apnea. Conosciuto in tutto il mondo, nel '60 istituisce il premio "Tridente d'Oro" attribuito annualmente alle personalità preminenti dei vari settori, nel mondo e nel 1984, crea l'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee che si prefigge l'obiettivo di sviluppare e diffondere le attività subacquee. Nel 2009 si è celebrato il 50° Anniversario che ha avuto il grande merito di avere gettato le basi per la creazione, nell'isola di Ustica, della "Prima Riserva Marina d'Italia", facendo guadagnare l'appellativo di "Capitale dei Sub". "L'obiettivo - afferma il Sindaco di Ustica, Aldo Messina - è quello di avere all'inizio della stagione estiva una vetrina che consenta di esporre all'attenzione del pubblico nazionale ed internazionale l'isola di Ustica nella sua molteplicità di espressioni. Vogliamo inoltre che i servizi e le varie attività che dalla manifestazione prendono spunto, possano essere di stimolo per avere, poi, la loro naturale continuità durante tutta la stagione estiva. A completare il quadro delle bellezze del mare e della costa di Ustica - aggiunge - le tradizioni etniche ed enogastronomiche, con il riconoscimento di presidio "Slow food" delle lenticchie di Ustica".

Un programma denso di appuntamenti coinvolgerà non solo gli addetti ai lavori, ma anche adulti e bambini che vorranno avvicinarsi all'affascinante mondo del mare con il battesimo dell'acqua o con la traversata in barca a vela.

Stage di apnea con Gianluca Genoni, osservazioni astronomiche, laboratori creativi per bambini, escursioni in barca alle grotte dell'isola, concorsi fotografici, escursioni naturalistiche e di snorkeling, questi alcuni degli appuntamenti per professionisti e non. Tutto accompagnato da gustose degustazioni, laboratori gastronomici, conferenze, concorsi, mostre, concerti e spettacoli nella splendida cornice della Riserva Naturale di Ustica, dove per l'occasione saranno promossi pacchetti turistici per la settimana del Rias dal 27 giugno al 3 luglio 2011.

Aree marine e costiere protette: l'Argentina presenta un modello di gestione all'avanguardia

L'Argentina ha fatto importanti passi in avanti nella protezione delle sue coste già a partire dagli anni '70. Attualmente esistono 43 Áreas protegidas costero marinas (Apcm) che proteggono alcune delle principali colonie riproduttive di uccelli marini: ad esempio il 50% delle colonie di pinguini di Magellano (*Spheniscus magellanicus*) e l'unico sito costiero riproduttivo del petrello gigante del Sud (*Macronectes giganteus*), si riproducono di mammiferi marini come gli elefanti marini e le balene franche australi.

Nonostante questi progressi, la protezione delle aree terrestri e degli habitat costieri marini non è però né equilibrata né sufficiente: meno dell'1% del mare argentino è protetto e le Apcm sono distribuite in modo disuguale tra le differenti bio-regioni marine.

Fundación Patagonia Natural spiega che «La superficie di terre costiere protette dalle Apcm (800.000 ettari) è simile a quella delle Zonas marinas protegidas (823.000 ettari) inoltre, la maggioranza è stata creata per proteggere i luoghi di riproduzione di uccelli e mammiferi marini, così come le zone di riproduzione, sosta e alimentazione degli uccelli migratori. A questo si aggiunge il fatto che queste aree non coprono completamente gli habitat dell'interfaccia terrestre-costiera e costiera-marina. Solo 16 delle 43 Apcm includono una porzione strettamente marina e solo 6 di queste proteggono una superficie maggiore a 10.000 ha. Inoltre, solo 6 Apcm sono state create con la finalità specifica di proteggere l'ambiente marino (come le Apcm del "complejo de las bahías Blanca, Falsa y Verde", Bahía San Blas, Puerto Lobos, Golfo San José, incluso nell'Apcm della Península Valdés, la bahía de San Julián, e il Parque Inter-jurisdiccional Marino Costero Patagonia Austral, nel nord del Golfo San Jorge). Questa sbilanciata rappresentazione di habitat e, a volte, gli insufficienti procedimenti operativi per la conservazione degli habitat marini nella costa argentina, costituiscono una delle barriere che impediscono la consolidazione di un sistema di gestione efficace e sostenibile delle Apcm nel Paese».

Per questo amministratori, ambientalisti e imprenditori si sono riuniti per stabilire, entro 4 anni la gestione congiunta delle aree protette della costa atlantica argentina con un programma per creare il Sistema inter-jurisdiccional de Áreas protegidas costero-marinas de Argentina (Siapcm). La direzione di questo enorme progetto di gestione non sarà del governo ma della Fundación Patagonia Natural, con un finanziamento del Global environmental fund (Gef) e l'amministrazione del Programma Onu per lo sviluppo (Unpd).

«Le aree protette sono divise - spiega su Tierramérica il coordinatore del progetto, José María Musmeci - però l'idea è quella di metterle in rete e sviluppare una strategia di gestione che possa a tutti gli spazi costieri marini». Nei prossimi 4 anni un tavolo riunirà i governatori delle province di Buenos Aires, Chubut, Río Negro, Santa Cruz e Tierra del Fuego e i sindaci dei municipi costieri e parteciperanno anche gli uffici ambiente, pesca, turismo e relazioni esterne del governo nazionale.

L'area costiera interessata comprende 25 città con più di 10.000 abitanti, con terminal portuali come Mar del Plata o Bahía Blanca, Buenos Aires, Puerto Madryn, Chubut e Ushuaia nella Tierra del Fuego.

Fundación Patagonia Natural spiega cosa è il Siapcm: «Il progressivo sviluppo delle attività umane sulla costa e nel mare presentano sfide crescenti per l'uso sostenibile dell'ecosistema. Le riserve naturali istituite e il modo attuale di gestirle non risultano sufficienti di fronte alle pressioni con tendenze in aumento, come la crescita delle città, lo stabilimento di industrie, l'estrazione di idrocarburi, la pesca e il turismo. In questo senso, il Sistema interjurisdiccional de Áreas protegidas costero marinas cerca di facilitare lo sviluppo e l'adozione di nuovi standard di qualità per l'insieme delle aree protette costiere-marine, principalmente attraverso delle articolazioni di azioni di gestione integrate e coordinate tra le diverse giurisdizioni, tenendo conto del carattere interconnesso dell'ecosistema, dando in questa maniera dei vantaggi competitivi alla regione ed al Paese. L'obiettivo globale del Siapcm è quello di conservare la biodiversità costiero-marina dell'Argentina che è importante a livello mondiale. L'obiettivo del progetto è "sviluppare un quadro per una gestione effettiva e finanziariamente sostenibile del Sistema inter-jurisdiccional de Áreas protegidas costero-marinas (Siapcm) per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità dell'Argentina". È la chiave per raggiungere gli obiettivi del Proyecto la participación efectiva de la Nación y las Provincias fin dalla fase di avvio. In funzione di questo, l'iniziativa ha tre linee di lavoro principali: a) il rafforzamento delle disposizioni istituzionali e sociali legate alla gestione delle riserve naturali; b) il miglioramento dei meccanismi di finanziamento per assicurare la sua gestione a lungo termine; c) la selezione di aree protette dimostrative che potrebbero essere rafforzate, riprogettate o ampliate».

Queste buone intenzioni dovranno fare i conti con l'esistenza di enormi (ma in calo) stock commerciali di pesce come i merluzzi (*Merluccius hubbsi*), di calamari (*Illex argentinus*) o aragoste. Una ricchezza minacciata dallo sfruttamento petrolifero, dalla pesca, dal turismo e dall'inquinamento urbano ed industriale. L'estrazione del petrolio produce entrate annuali per 2 miliardi di dollari e rappresenta il 70% delle attività economiche basate sulle risorse naturali. Il 20% dell'economia costiera viene dalla pesca che esporta per 500 milioni di dollari all'anno, ma che è sempre più incontrollata. Dal turismo vengono 100 milioni di dollari all'anno (il 10% per l'economia) il solo avvistamento della fauna porta in Argentina più di un milione di turisti stranieri all'anno. Tutti questi settori sfruttano le risorse naturali che si vogliono proteggere.

I rischi più grossi per l'ambiente costiero vengono dai rifiuti urbani e industriali e dalla contaminazione cronica del settore petrolifero. La impresa cinese-argentina Pan American Energy, secondo produttore di idrocarburi e primo operatore costiero in Argentina, ha raccolto la sfida e da due anni sta collaborando con la Fundación Patagonia Natural per studiare l'impatto delle attività petrolifere e delle piattaforme offshore sui mammiferi marini e sugli habitat e lo stesso si appresta a fare il gruppo sudafricano Irvin & Johnson

Rifiuti speciali: dai dati Ispra all'operatività del Sistri

Che cosa s'intende per rifiuto speciale? Qual è la forma prevalente di gestione e recupero di questo tipo di rifiuti? I rifiuti speciali sono tutti pericolosi? Le risposte a queste domande si trovano nel Rapporto Rifiuti Speciali, a cura dell'Ispra che ha reso noti il 13 aprile scorso i dati sui rifiuti speciali relativi al 2008. In particolare, il Rapporto registra un calo della produzione dei rifiuti speciali pericolosi: quasi 70 mila (-0,6%) le tonnellate in meno registrate tra il 2007 ed il 2008 a fronte, però, di una crescita totale di rifiuti speciali di quasi 1,6 milioni di tonnellate (1,2%) per un totale di 138,7 milioni (rifiuti non pericolosi 72,4 milioni di tonnellate, pericolosi 11,3 milioni di tonnellate settore costruzioni e demolizioni 55 milioni). Di questi, quelli complessivamente gestiti nel 2008 (non pericolosi 91,7% e pericolosi 8,3%) ammontano ad oltre 143 milioni di tonnellate. In Italia la gestione dei rifiuti mostra una dimensione crescente nel tempo, fino a divenire talvolta vera e propria emergenza. Ma una risposta al problema, in senso positivo, viene oggi dal SISTRI, il sistema elettronico che consente di monitorare ed acquisire, in tempo reale, i dati sulla movimentazione dei rifiuti speciali, informando sulla gestione di quelli urbani, anche attraverso un efficace sistema di video-sorveglianza sugli impianti di smaltimento del territorio. Per garantire la tracciabilità dei rifiuti speciali, a giugno di quest'anno diventa pienamente operativo il SISTRI, il sistema elettronico che consente di acquisire, in tempo reale, i dati sulla movimentazione dei rifiuti speciali, e che ci informa sulla gestione dei rifiuti urbani, anche attraverso un efficace sistema di videosorveglianza sugli impianti di smaltimento del territorio.

Dossier "Rifiuti speciali: dai dati Ispra all'operatività del Sistri"

Ripristinato l'esercizio della pesca sportiva nell'invaso di Guardialfiera

Giorno 6 Maggio scorso, il **presidente della Provincia di Campobasso**, con disposizione presidenziale numero 98 del 6 maggio 2011, ha ripristinato, con effetto immediato, l'esercizio della pesca sportiva nell'invaso di Guardialfiera sotto forma "no kill", prevedendo quindi l'obbligo di rilasciare il pescato in acqua.

Com'è noto l'articolo 7 della l.r. 7/98 consente al presidente dell'Amministrazione provinciale di disporre, con proprio decreto, la chiusura temporanea alla pesca di tratti di fiume nel caso di particolari esigenze connesse con lavori di sistemazione, inquinamento, deviazioni e altri casi simili.

In virtù di questa normativa il Presidente della Provincia, con disposizione presidenziale numero 205 del 10 novembre 2010, aveva ritenuto di dover precludere, in via precauzionale e in attesa di maggiori approfondimenti da parte delle autorità sanitarie competenti, la pesca sportiva a tutte le specie ittiche presenti nell'invaso di Guardialfiera nel tratto compreso tra il ponte della Sp 159 (bivio di Lupara) fino allo sbarramento dell'invaso stesso.

Una disposizione resasi necessaria a fronte dell'accertamento compiuto dal Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato che aveva fatto rilevare la presenza di una consistente moria di pesci della specie *Cyprinus carpio* (carpa comune) nell'invaso.

I successivi riscontri, l'esito delle analisi effettuate dall'Arpa Molise e le conclusioni delle attività ispettive condotte dall'Asrem, Ambito Territoriale di Termoli-Larino, hanno evidenziato che:

- il parametro relativo ai trialometani esaminati nell'acqua potabile è essenzialmente rientrato entro i limiti previsti dalla legge;
- i parametri chimico-fisici delle acque dell'invaso sono risultati idonei alla vita dei pesci, escludendo quindi criticità di natura igienico-sanitaria e chimico-fisica;
- gli esami clinici, anatomopatologici, istologici, batteriologici e virologici condotti sugli esemplari di *Cyprinus Carpio* non hanno evidenziato segni organici di sofferenza acuta ascrivibile a specifici stati patologici o a infezioni acute in atto.

Con successiva nota l'Arpa Molise ha trasmesso la relazione sui rapporti di prova eseguiti dall'**Istituto Zooprofilattico di Venezia** che ha confermato l'ipotesi diagnostica identificando nell'Herpesvirus il responsabile più plausibile degli episodi di mortalità della *Cyprinus Carpio*.

Non essendo ravvisabili motivi ostativi al ripristino della pesca sportiva nel tratto dell'invaso di Guardialfiera, il presidente della Provincia ha così disposto con effetto immediato l'esercizio della pesca sportiva "no kill", con obbligo di rilascio del pescato in mare.

La Provincia di Campobasso, tramite le sue strutture e il competente Assessorato, provvederà anche all'installazione di opportuna segnaletica.

Da Genova a New York, in barca a vela per l'Italia

A bordo con lo skipper Soldini e l'armatore Farinetti, intellettuali, artisti, imprenditori e chef. La sfida: sette mosse per migliorare il Paese.

Sulla rotta degli emigranti, che all'inizio del secolo scorso salpavano per andare oltreoceano a cercare fortuna. Loro in America ci vanno con un obiettivo diverso, quello di promuovere l'immagine dell'Italia del mondo. Ma non solo: in fondo, anche Giovanni Soldini e Oscar Farinetti navigano verso un altro futuro. Il loro viaggio in barca a vela da Genova a New York si chiama "**7 mosse per l'Italia**", ed è una singolare crociera che vedrà scrittori e intellettuali cimentarsi nel compito di pensare come migliorare l'Italia. Sette modi, uno per ogni "tema" proposto: riforma della politica, riduzione della spesa corrente, miglioramento delle entrate, esercito e la diplomazia, immagine dell'Italia nel mondo, giustizia e integrazione, ambiente ed energia, semplificazione e laicità.

Argomenti diversi da loro e sicuramente di ampio respiro, per affrontare i quali si impegneranno fra gli altri Alessandro Baricco, Giorgio Faletti, Perigiorgio Audifreddi, Lella Costa, imprenditori come Riccardo Illy e Matteo Marzotto, il violoncellista Mario Brunello.

Le date sono emblematiche per la storia d'Italia: la barca è partita il 25 aprile, anniversario della Liberazione, ed arrivata a New York il 2 giugno, festa della Repubblica. Un'avventura tutta all'insegna del Made in Italy di qualità, a partire dalla cucina, dove si alterneranno quattro chef d'eccezione: Ugo Alciai, Mario Batali, Moreno Cedroni, Davide Scabin. Avranno a disposizione una cambusa che rappresenta le specialità di ogni regione d'Italia.

Qualche esempio? Le carni, il riso carnaroli e i grandi vini dal Piemonte, il grano padano e il taleglio dalla Lombardia, il lardo d'Arnad e la fontina valdostana, il pesto, l'olio extravergine e il chinotto dalla Liguria, il prosciutto San Daniele dal Friuli, lo spack dal Trentino Alto Adige, il culatello dall'Emilia, lo zafferano dell'Aquila, il pomodoro San Marzano dalla Campania, i capperi di Pantelleria, la bottarga e il pecorino dalla Sardegna.

I compagni di viaggio di alterneranno durante le quattro tappe: Palma di Maiorca, Gibilterra, Madeira, e alla fine la Grande Mela. «È un viaggio al servizio degli italiani e delle loro idee» spiega Oscar Farinetti, patron di EatItaly nonché armatore della barca (un ketch di 22 metri che si chiama "I love Barolo e Grana Padano").

Se gli ospiti di bordo contribuiranno con i loro scritti e le loro riflessioni sulle sette mosse per l'Italia, altrettanto potranno fare i semplici cittadini interessati all'argomento, attraverso il sito internet, che fra l'altro permette di seguire l'avventura in mare giorno dopo giorno.

Il materiale darà vita a una sorta di manifesto per l'Italia che verrà consegnato al console italiano a New York. «Un segno di speranza che vuole essere un aiuto concreto a tutti gli italiani» spiega Farinetti.

Uno potrebbe chiedersi: ma c'era bisogno di una traversata oceanica? Risponde il capitano, Giovanni Soldini: «in mezzo al mare, il contatto con la natura e il confronto con gli elementi, oltre che un diverso rapporto con il tempo» creano quella che lo skipper definisce «una condizione di privilegio, dove le cose importanti appaiono ovvie e l'uomo trova una dimensione più giusta e più vera».

I personaggi scelti non fanno politica attiva (unica eccezione, Illy che è stato sindaco di Trieste ma ora è tornato all'imprenditoria), nè desiderano farla: nessuno di loro è pregiudizialmente di destra o di sinistra, e il motto della spedizione, all'insegna di una filosofia propositiva, è «mai contro, sempre per...».

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it